

LAVORO

SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2006 - N. 2
MARZO - APRILE

2006, n. 2 marzo - aprile

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: lavoroesindacato@fondazionepastore.it

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Andrea Ciarini, Gustavo De Santis, Federico Girelli, Cristiano Nervegna, Luciano Osbat, Cristiano Santori, Giordana Valente

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Chiuso in redazione il 12 maggio 2006

Editoriale

Sindacalizzare il sindacato

I problemi e le tensioni che il nostro Paese sta vivendo, a partire da quelle elettorali e politiche; le difficoltà delle istituzioni di fronte a processi multidimensionali (la globalizzazione come l'individualizzazione della domanda di welfare e delle stesse tutele sindacali) e anche, occorre aggiungere, una situazione non (ancora) allarmante in termini organizzativi e di iscritti; tutto questo ha fatto passare in secondo piano una serie di problemi che invece, più o meno carsicamente, da tempo stanno investendo le basi stesse dell'esperienza sindacale.

In altri contesti e con altre finalità si è parlato di "unions without unionism".

A me pare che oggi ci sia il rischio di una relativa, nonostante tutto, vitalità del sindacato che però si avvia ad essere altro rispetto a ciò che il sindacato stesso ha significato per il lavoro e la società.

Non sta scritto che quest'ultimo debba rappresentare un fatto storico di lunga durata, secondo l'accezione che gli studi storici danno di questa espressione. E' invece evidente che l'avvento post-industriale e post-moderno ha indebolito, talvolta, e talvolta invece rafforzato, la presenza sindacale. E comunque non si profila né una fine, né tanto meno un necessario declino. L'azione sindacale si sta trasformando, questo sì, semmai non si valuta con attenzione sufficiente quanto questa trasformazione dipenda dalle contingenze esterne e quanto da ciò che il sindacato stesso pensa di sé e del senso della sua azione.

E' a questo punto che si inserisce il problema della sindacalizzazione oltre le preoccupazioni sulla "tenuta" organizzativa, l'andamento degli iscritti, i modelli di rapporto con le istituzioni. Riflettere su questo aspetto significa interrogarsi sul senso del fare sindacato, dare valore ad un determinato agire strategico, alla fine dare contenuti e significati a progetti di sé che rischierebbero di essere, altrimenti, meramente volontaristici.

Sotto questo profilo si tratta dunque di ragionare attorno al rapporto tra "domanda" e "offerta" di sindacato, se così si può dire, il cui incontro è stato variamente spiegato, con una prevalenza peraltro di modelli organizzativi legati a variabili di scopo, definite in termini di tutela specifiche (salariali e normative); e di modelli identitari, per qualche tempo attribuiti al "sindacato di classe", ma che in realtà possono essere riferiti a qualunque tipo di incentivo legato a una richiesta di appartenenza, all'identificazione in una "comunità" segnata da valori condivisi.

Va da sé che nel divenire storico il sindacato è stato l'una e l'altra cosa con oscillazioni più o meno ampie. Ciò che però appare più importante rilevare, nel momento attuale, è l'emergere, in verità con una certa insistenza, di un modello "istituzionale" che lega la sindacalizzazione all'esercizio di alcuni "uffici" pubblici delegati: in particolare la gestione del mercato del lavoro e la formazione continua.

E' il modello "nordico", attribuito a paesi come la Danimarca o la Svezia, anche se le dinamiche sindacali di tali paesi sembrano anch'esse prefigurare cambiamenti.

Parzialmente, potrebbe anche essere il modello del "sindacato dei servizi", anche se in realtà tale modello potrebbe essere più propriamente collocato a metà tra l'assistenza e l'offerta di vantaggi specifici di tipo individuale.

Resta invece continuamente marginale, almeno nella riflessione più recente, la discriminante associativa, la compatibilità, la capacità di tenuta del sindacato associativo rispetto alle trasformazioni per alcuni aspetti radicali che stanno segnando sia il lavoro che i sistemi di welfare su cui si è imperniato il sindacalismo industriale anche nel nostro Paese.

Di qui la necessità di ritornare agli interrogativi di fondo che ci portano alla radice dell'esperienza sindacale e alle ragioni dello stesso carattere pluralista che è presente in un caso come quello italiano.

-- Perché i lavoratori si iscrivono (dovrebbero iscriversi) al sindacato?

-- Perché i lavoratori scelgono (dovrebbero scegliere) all'interno di una situazione di pluralismo sindacale?

-- Quali strategie organizzative e forme di rappresentanza sono state storicamente implementate per rispondere ai bisogni di sindacalizzazione?

-- Quali sono le strategie organizzative e le forme di rappresentanza efficaci per soddisfare i nuovi bisogni di sindacalizzazione e per adattarsi ai cambiamenti in atto?

-- Quale relazione è possibile tra la conservazione di una data identità e la individuazione di strategie organizzative e forme di rappresentanza efficaci nel contesto attuale?

In sostanza si tratta di tornare a riflettere sulle variabili che influenzavano/influenzano la scelta personale e collettiva di aderire al sindacato (variabili selettive, legate a servizi, variabili di scopo - efficacia della contrattazione - ma anche identitarie) e insieme sulle strategie organizzative e le forme di rappresentanza poste in essere dal sindacato, nel passato e nel presente.

E' questo, come è evidente, un approccio al tema della sindacalizzazione forse troppo diretto e provocatorio, secondo un linguaggio che vorrebbe essere vicino ai modi di agire e pensare di chi più direttamente opera nelle frontiere del sindacato. Quel che è evidente, al tempo stesso, è che rispondere a questi quesiti implica un forte rigore e capacità di ricerca e dovrebbe sollecitare chi ha responsabilità dirette ad investire con convinzione in questa direzione.

Michele Colasanto

Recensioni

Il lavoro tra dono e mercato

Gianni Manzone. Il lavoro tra riconoscimento e mercato : per una logica del dono. Brescia: Queriniana, c2006

Il libro analizza il tendenziale svuotamento di significato e di valori del lavoro sotto il profilo dei suoi contenuti etico-ideali. Di fatto l'uomo contemporaneo vive il lavoro con crescente distacco, come necessità subita e attività estranea alla persona. Identifica il significato del lavoro con un'attività retribuita, un'attività suscettibile di scambio e alla quale è socialmente riconosciuto un prezzo. Il lavoro è ridotto ad un'opera strumentale e accessoria rispetto all'identità essenziale del singolo, identità isolata nella sfera extraeconomica e relegata alla privacy. In tale contesto culturale (cap.1) è ancora possibile il riconoscimento della dignità umana del lavoro? Può essere l'uomo riconosciuto nel suo lavoro? O il lavoro è destinato ad essere definitivamente "demoralizzato"?

Il libro mostra come l'esperienza lavorativa contemporanea e i suoi profondi cambiamenti rimandano alle questioni fondamentali intorno alla speranza e alla verità del destino umano. Finché non sia istituita in tale maniera specifica la questione, l'evangelizzazione del lavoro non potrà che apparire estrinseca e retorica (cap.10).

Manzone fa vedere come la tradizione dell'insegnamento sociale della Chiesa si rivolge decisamente al senso del lavoro quale categoria antropologica generale (cap.4) e stimola ad esplicitarne il significato nei termini di una impostazione non tecnocratica e non puramente gestionale delle relazioni produttive, suggerendo ipotesi forti di democrazia industriale ed economica (cap.7).

L'idea di fondo, che l'autore svolge nei vari capitoli del libro, è questa: l'attività lavorativa, che in quanto azione umana e attività della persona (Laborem Exercens) non può essere compresa unicamente in una relazione di scambio, rimanda alla "logica del dono". Il tema del rapporto tra tecnologia e persona umana caratterizza, tra l'altro, la precedente pubblicazione dell'autore: "La tecnologia dal volto umano".

In questa prospettiva l'affermazione marxista "il lavoro è il solo creatore di valore" può prendere allora un senso inatteso: non è tanto la quantità materiale dello sforzo fornito che determina il valore creato dal lavoro, ma la qualità dell'atto del lavorare. Ora il lavoro in quanto atto umano è -nella prospettiva cristiana- un dono di sé. Così il lavoro sarebbe all'origine del valore, ma in quanto dono. Se si segue questa interpretazione il valore del lavoro sarà incommensurabile e dunque trascende ogni quantificazione economica.

Del resto sia le competenze, sia le risorse, sia le opportunità e anche i risultati, in un contesto di forte interdipendenza e globalizzazione come quello attuale,

non dipendono esclusivamente dai singoli, che li detengono e li hanno fatti fruttare. Il discorso del dono non appare così moralistico o astratto, come potrebbe sembrare. Può essere coniugato con il paradigma del "lavoro decente", la cui intenzione profonda è di affermare che il lavoro non è una merce. È vero che il costo di produzione di un prodotto include il calcolo del costo del lavoro, che è definito dal mercato del lavoro. A questo riguardo l'autore aveva espresso chiaramente quale impostazione derivi dall'applicazione dei principi della dottrina sociale della Chiesa al nuovo mercato globalizzato, nel suo precedente testo "Il mercato" (teorie economiche e dottrina sociale della Chiesa).

Anche se il lavoro è un costo nei termini del processo di produzione, è allo stesso tempo un'attività di esseri umani.

Secondo l'economista G. Akerlof, citato da Manzone a p.155, i lavoratori fanno dono all'impresa di un livello di sforzo oltre le regole di lavoro. Il dono è motivato dai sentimenti dei lavoratori tra loro o senso di solidarietà e dai sentimenti verso l'impresa o lealtà. I lavoratori aspettano dall'impresa la reciprocità attraverso il pagamento delle giuste paghe, poiché il fare doni è codificato in termini di norme di reciprocità. Per tener alta la produzione e la morale, l'impresa spesso si conforma a tali esigenze normative. Per approfondire il tema, sempre dello stesso autore, si può vedere il testo "La responsabilità dell'impresa" (Business Ethics e dottrina sociale della Chiesa in dialogo).

In questo senso il lavoro è dono, non come beneficenza ma come dono libero, riscontrabile nell'insieme delle pratiche fondanti nuovi stili di vita. E dona dignità a chiunque quando si scambia alla pari, quando si compra un prodotto ad un prezzo equo e remunerativo, e si assume un atteggiamento critico nei consumi, rispettando le culture e i territori. In questi stili di vita il lavoro realizza la vita comunitaria, il riconoscimento dell'altro nell'incontro e nella relazione. Non produce solo beni, ma aumenta la qualità dei legami.

A questo livello del discorso del lavoro si inserisce il contributo della fede cristiana, espresso nell'insegnamento sociale della Chiesa. Il lavoro come dono rimanda e richiama alla sorgente divina originaria che precede e rende possibile, con il suo Dono, ogni attività umana. E' in questa prospettiva che appare il significato e l'urgenza di una rinnovata riflessione cristiana, teologica (cap. 5) e morale (cap.6), sul lavoro.

La logica del dono può convivere con altre forme di scambio dentro un'economia di mercato proprio perché quest'ultima rimanda alla realtà antecedente ad ogni convenzione e contratto, realtà che consente e crea il vincolo sociale.

Il nostro rapporto con ciò che è senza prezzo e non commerciale rende possibile il dono come pegno di un riconoscimento mai raggiunto e oggetto delle lotte per il riconoscimento dell'uomo che lavora. La lotta per il riconoscimento nei suoi vari livelli della stima sociale, del diritto e della solidarietà trova una speranza certa nell'annuncio della libertà cristiana: il lavoro può essere luogo del riconoscimento.

Il lavoro, fa notare l'autore, cessa in tal modo di essere idealmente rappresentato come mezzo di realizzazione personale. Esso è al contrario riconosciuto e accettato come cifra dell'incompletezza storica dell'uomo.

Un'incompiutezza che non è tragica, ma illuminata dalla speranza: guadagna la vita integra chi fa dono della sua vita misurata e logorata dal tempo. L'incompiutezza è vissuta come cammino; l'uomo è viator. Il lavoro è insieme cifra del carattere sociale o fraterno di tale cammino storico dell'uomo. La dedizione di sé, una dedizione autorizzata dalla speranza nell'amore di Dio, è una dedizione che intende rendere testimonianza a quell'amore originario. Il fondamento etico-religioso del lavoro trova la suprema formulazione nel comandamento dell'amore del prossimo.

In questo caso la separazione dell'uomo dalla propria opera e dalla propria vita, che si realizza anche nel lavoro, non è espressione di disprezzo nella maniera di un malinteso contemptus mundi, né deriva dal concepire l'opera obiettiva del lavoro come strumentale e accessoria rispetto all'identità dell'individuo come accade nella società di mercato, ma è espressione di un dono. Proprio perché tutto è ricevuto dallo Spirito di Dio che è vita e dona una vita che è essenzialmente scambio di doni (p.156-158). E lega insieme le persone in ragione di un debito reciproco che precede ogni contratto.

Al tempo vuoto dell'accumulazione indefinita subentra il tempo del dono, dove il tempo fa gradualmente spazio all'eternità oltre il tempo. In tal senso il cristiano è interessato alla qualità del proprio lavoro.

Tale discorso non è astratto né in contrasto con l'urgenza di lavoro avvertita drammaticamente.

Non è possibile affrontare i problemi della distribuzione del lavoro come bene o ricchezza sociale in modo adeguato né si risolve il dilemma storico posto dalle correnti trasformazioni tra sviluppare la flessibilità e la creatività del lavoro individuale o creare le condizioni per una produttività sostenibile e per la cooperazione sociale, se rimaniamo all'interno di una cultura che riduce il lavoro a mera merce di scambio. Questa cultura implica inevitabilmente una concezione individualistica e una pratica accaparratrice del lavoro, al cui rimorchio il lavoro di ogni tipo rischia di diventare il tardo succedaneo della proprietà privata borghese (cap.8).

Il libro affronta alcuni rilevanti problemi: il rapporto tra lavoro e reddito, l'equilibrio tra lavoro e famiglia, il ruolo del sindacato e la figura odierna dello sciopero (cap.9). Indica che le sfide della "nuova civiltà del lavoro" esigono per la Chiesa di valorizzare il lavoro manuale, la cultura della festa e l'educazione professionale attenta a tutte le dimensioni della persona che lavora (cap.10).

Bibliografia

Manzone Gianni, Il mercato: teorie economiche e dottrina sociale della Chiesa, Brescia, Editrice Queriniana, c2001
 Id., La responsabilità dell'impresa: business ethics e dottrina sociale della Chiesa in dialogo, Brescia, Editrice Queriniana, c2002
 Id., La tecnologia dal volto umano, Brescia, Editrice Queriniana, c2004

Cristiano Nervegna

Abstract e segnalazioni

02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE

02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane

Città infinita e cittadinanza : sfidare il futuro prossimo per l'uomo / [testi di] Anna Marzanati ... [et al.]. In "Orientamenti", XXVIII, 2005, n. 3, p. 8-58.

02.17; città; cittadinanza; democrazia; pianificazione urbana; Costituzione italiana

Cosa si intende per città infinita? È questo l'interrogativo a cui il lavoro cerca di dare una risposta, cogliendone le implicazioni problematiche, delineando percorsi possibili che guidino verso la soluzione dei problemi che, inevitabilmente, si vengono a determinare nei grandi passaggi epocali. A. Marzanati mostra il nuovo quadro costituzionale definito nel Titolo V dopo la recente riforma, illustrandone le premesse e la densità giuridica e problematica. P. Costa offre una riflessione "intrigante" sulla sfera pubblica come spazio nel quale giocare il rapporto tra "limite e illimitato, tra la capacità e il desiderio di iniziare qualcosa di nuovo e la conservazione delle condizioni stesse di possibilità del cambiamento". C. Ciotti presenta l'esperienza italiana a confronto con altre prospettive, caratterizzando in un certo senso un "italian style". Matulli e Torchio presentano delle riflessioni e prospettano percorsi per rendere effettiva la democrazia nel contesto territoriale. [GV]
Bfpg: Per. It., Cod. 37966

03 SVILUPPO ECONOMICO

03.01 Economia

Capitalismo natura socialismo / a cura di Giovanna Ricoveri. Milano :

Jaca Book, 2006. 281 p. (Di fronte e attraverso; 729) (Terra terra). 88-16-40729-8.

03.01; capitalismo; socialismo; ecologia; ambiente; protezione dell'ambiente

Questo volume raccoglie una parte delle molte migliaia di pagine pubblicate dalla rivista "Capitalismo natura socialismo" dal 1991 ad oggi. La rivista ha cercato di dare risposta alla domanda se il capitalismo sia compatibile con la difesa della natura e dell'ambiente intesi come base vivente della stessa vita degli esseri umani e se una società socialista potrebbe assicurare una maggiore attenzione a quegli stessi valori. La natura è un bene di cui l'uomo può disporre ma non può distruggere. L'istanza sociale di giustizia di cui il socialismo è una importante voce non può oggi non ravvisare le pesantissime ricadute sull'uomo di uno sfruttamento macro-liberista della natura. Evitare un disastro per l'intera umanità è un grande appuntamento della storia. Oggi sono i più poveri del mondo a pagare maggiormente, ma l'abuso sulla Natura ci coinvolge tutti. Gli autori del libro sono una rosa internazionale di grande livello e spiegano problemi complessi senza cadere in facili slogan. Nella varietà dei temi affrontati viene testimoniato che le grandi crisi ecologiche sono esacerbate dalla globalizzazione neoliberista, sono sempre più importanti e colpiscono tutti, ma in particolare i più poveri e senza diritti, che sono la maggioranza della popolazione mondiale. Ci dicono in definitiva che giustizia sociale e giustizia ecologica sono inscindibili, interfaccia una dell'altra. [RR]

Bfpg: BB-V-24, Cod. 37936

Colajanni Napoleone. Capitalismi : [Asia, Stati Uniti, Europa nell'economia globale]. Milano : Sperling & Kupfer, c2006. XIII, 428 p. (Saggi). 88-200-3989-3.

03.01; capitalismo; economia; sistema economico; Asia; USA; UE

Il libro indaga la fondatezza di un binomio ritenuto indissolubile: capitalismo ed economia. Attraverso

uno studio approfondito e chiaro dei vari sistemi economici presenti oggi nel mondo, viene analizzata la loro forza singola e il loro successo, indipendentemente dalla vicinanza o lontananza dal modello americano. Dal fallimento della Russia postsovietica, che ha tentato di applicare un capitalismo all'occidentale estraneo alla propria storia, al successo di paesi come Giappone e Cina che hanno sperimentato efficacemente la loro via asiatica: Napoleone Colajanni propone una critica inedita a un sistema economico - il capitalismo - che certo non morirà, ma che come ha sempre fatto dovrà contare sempre più sulla propria capacità di trasformazione. [RR]

Bfpg: L-IV-128, Cod. 37937

McIlroy John; Campbell Alan. The British and French representatives to the Communist International, 1920-1939: a comparative survey. In "International review of social history", 50, 2005, n. 2, p. 203-240.

03.01; comunismo; politica; storia; Francia; Regno Unito

Bfpg: Per. St., Cod. 37916

03.02 Sviluppo economico

La coesione del Sud, macroregione «debole», con le aree «forti» dell'Italia e dell'Europa / una proposta SVIMEZ illustrata in Parlamento da Nino Novacco. In "Quaderni SVIMEZ", 2005, n. 5, 69 p.

03.02; politica di sviluppo; sviluppo economico; sviluppo regionale; pianificazione regionale; Mezzogiorno

Bfpg: Per. It., Cod. 37926

03.03 Distribuzione del reddito

Carà Giuseppe. L'asset building: un nuovo strumento di lotta alla povertà. In "Aggiornamenti sociali", 56, 2005, n. 12, p. 795-804.

03.03; povertà; lotta contro la povertà; risparmio; politica sociale; mondializzazione dell'economia

In un mondo globalizzato, a una rapida diffusione della crescita economica in alcuni Paesi corrisponde un'altrettanto rapida e profonda diffusione della crisi in altri. La povertà nel mondo continua ad aumentare drammaticamente e dalle statistiche emerge un dato indiscutibile e largamente condiviso, occorre cioè, rivedere le politiche contro la povertà, approntando strumenti innovativi ma complementari a quelli tradizionali, al fine di contribuire significativamente all'avvio di processi di sviluppo. In questo contesto, merita attenzione l'asset building, quella strategia che, ricorrendo a forme di risparmio integrato, punta a costituire un patrimonio per quelle persone che appartengono alla fascia sociale più povera. Il documento oltre a definire i tratti essenziali di questa innovativa politica sociale, passa brevemente in rassegna le attività più interessanti avviate in questo contesto nei vari Paesi, distinguendo l'esperienza di quelli rientranti nell'area OCSE da quelli che si collocano al di fuori. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37928

03.04 Economia d'impresa

Imprese transnazionali e diritto del lavoro. Parte prima / presentazione di Sylvain Nadalet; [testi di] Antonio Lo Faro ... [et al.]. In "Lavoro e diritto", XIX, 2005, n. 3, p. 431-525.

03.04; impresa multinazionale; diritto del lavoro; diritto internazionale; mondializzazione dell'economia; mobilità della manodopera; relazioni di lavoro

L'incontro di Trento, avvenuto nel dicembre del 2000, in memoria di Federico Mancini e Massimo D'Antona, sul tema «globalizzazione e diritto del lavoro, il ruolo degli ordinamenti sopranazionali», ha messo in luce "effetti di frontiere" innescati dall'internazionalizzazione degli scambi sul diritto del lavoro. Processi che vedono la dimensione transnazionale delle imprese limitare l'applicazione o l'operatività dei diritti nazionali di lavoro, investendo sia il regime giuridico dei

contratti internazionali di lavoro che l'applicazione dei diritti collettivi per via della dispersione del processo produttivo con insediamenti in vari paesi. Si scelgono, quale profilo di analisi dei rapporti tra globalizzazione e diritto del lavoro, quei soggetti che si possono identificare come i principali attori dell'internazionalizzazione dei mercati: le imprese di dimensione transnazionale. A. Lo Faro approfondisce l'argomento attraverso il concetto di "impresa-rete" e mette in risalto varie altre forme di cooperazione tra aziende che potrebbero ridefinire i confini economici dell'organizzazione di impresa. B. Fouquet e V. Lacaux precisano come anche i rapporti di lavoro presentano delle proprie patologie, le quali evolvono come gli interessi dei lavoratori sotto le spinte della concorrenza internazionale e della richiesta di flessibilità. Infine, il saggio di M. E. Corrao pone l'accento sulla mobilità internazionale dei lavoratori e sulla questione classica del regime giuridico della prestazione lavorativa, e in sottofondo quella dell'autonomia negoziale quanto alla scelta della legge applicabile. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37959

Imprese transnazionali e diritto del lavoro. Parte seconda / [testi di] Isabelle Daugareilh. In "Lavoro e diritto", XIX, 2005, n. 4, p. 599-706.

03.04; impresa multinazionale; diritto del lavoro; diritto internazionale; mondializzazione dell'economia; contrattazione collettiva; comitato d'impresa; Direttiva 1994/45/CE

Attesa la dimensione sopranazionale delle imprese, conseguente anche ai fenomeni di globalizzazione, pare opportuno interrogarsi circa il ruolo e la portata degli istituti del diritto del lavoro soprattutto in vista di un'attuazione non sperequata dei diritti dei lavoratori. In particolare si tratta di: questioni legate alla cosiddetta contrattazione collettiva internazionale (I. Daugareilh); disciplina e funzioni del comitato aziendale europeo, di cui alla Direttiva CE n. 94/45, sottolineando

altresì le virtualità "extra-europee" manifestate da comitati istituiti presso alcune multinazionali (F. Guarriello); natura giuridica e efficacia dei codici di condotta internazionali per imprese multinazionali, indagandone, peraltro, le modalità di possibile e reciproca armonizzazione (F. Salerno); impatto del processo di globalizzazione sul sistema delle fonti del diritto del lavoro e sua attuale ricostruzione quale «diritto transnazionale del lavoro» (S. Nadalet). [FG]

Bfpg: Per. It., Cod. 37960

Ogbonna Emmanuel; Harris Lloyd C. The adoption and use of information technology: a longitudinal study of a mature family firm. In "New technology, work and employment", 20, 2005, n. 1, p. 2-18.

03.04; impresa familiare; tecnologia dell'informazione; famiglia; Regno Unito

Bfpg: Per. St., Cod. 37961

04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

04.01 Diritto

Teubner Gunther. La cultura del diritto nell'epoca della globalizzazione: l'emergere delle costituzioni civili / traduzione e cura di Riccardo Prandini. Roma: Armando, c2005. 255 p. (Modernità e società). 88-8358-723-5.

04.01; diritto; diritto costituzionale; mondializzazione dell'economia; sociologia

In questa raccolta di saggi Teubner individua l'emergere di una molteplicità di "costituzioni civili". La tesi Teubner è che la costituzione della società mondiale non si realizza esclusivamente nelle istituzioni della politica internazionale e neppure in una costituzione globale in grado di includere tutte le sfere della società. Essa emerge invece incrementalmente attraverso la costituzionalizzazione di una

pluralità di sistemi parziali autonomi che si sviluppano su scale globale. Nel processo di globalizzazione, la relazione tra diritto e autonomie societarie altamente differenziate dotate di una propria razionalità e normativa, si pone trasversalmente rispetto all'obsoleta dicotomia tra diritto privato e diritto pubblico. [RR]
Bfgp: CC-III-61, Cod. 37933

Stone Katherine V.W. Ripensare il diritto del lavoro: i regimi di protezione per i lavoratori nel nuovo mercato del lavoro. In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXIV, 2005, n. 4, p. 395-425.

04.01; diritto del lavoro; protezione sociale; occupazione precaria; mercato del lavoro; USA

Negli Stati Uniti, il diritto del lavoro è stato costruito sull'assunto che i lavoratori abbiano con il loro datore di lavoro una relazione stabile, che duri per tutta la loro carriera. Per converso, nell'odierno mercato del lavoro, tutti i prestatori stanno diventando atipici. Considerate le trasformazioni avvenute, e tuttora in atto, è necessario ripensare la natura stessa della disciplina lavoristica: non si tratta però di ricreare l'epoca del legame forte tra prestatore e azienda, bensì di trovare il modo di offrire ai lavoratori strutture di supporto, che li rendano capaci di prevedere i mutamenti nel loro percorso professionale. Utile, allora, è provare ad immaginare, per quanto concerne la realtà statunitense, la praticabilità dell'estensione della protezione offerta dalla disciplina lavoristica alle nuove categorie di prestatori. I lavoratori, infatti, oggi si trovano costretti a sopportare molti nuovi rischi: perdita dell'impiego, variabilità retributiva, divari nel sistema dei "benefits", obsolescenza delle competenze, periodi lunghi e ricorrenti di disoccupazione. [FG]

Bfgp: Per. It., Cod. 37920

Tullini Patrizia. Mutualità e lavoro nelle recenti riforme della società cooperativa. In "Diritto delle relazioni industriali", XV, 2005, n. 3, p. 711-722.

04.01; diritto delle società; cooperativa; diritto del lavoro; riforma legislativa

La definizione della finalità mutualistica nell'ambito dell'impresa cooperativa è tema tradizionalmente indagato dalla dottrina giuslavoristica e giuscommercialistica come anche dagli studiosi di economia aziendale. Sono dunque ricostruite le diverse posizioni rintracciabili nel dibattito scientifico nonché l'evoluzione del quadro normativo di riferimento delle società cooperative. In particolare viene analizzato l'impatto della riforma del diritto societario sul regime giuridico delle cooperative: seppure siano stati effettuati interventi puntuali, la lettura della disciplina che ne è risultata porta a ritenere che ora il rapporto associativo abbia assunto una posizione di prevalenza nella realizzazione dello scambio mutualistico. Per quanto concerne poi la revisione della disciplina processuale, sembra che le controversie sulla prestazione mutualistica tra socio e cooperativa appartengano alla cognizione del giudice ordinario. [FG]

Bfgp: Per. It., Cod. 37924

04.02 Diritti umani

Santoni Francesco. Il potere sanzionatorio della Commissione di Garanzia nella disciplina dello sciopero nei servizi essenziali. In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXIV, 2005, n. 4, p. 455-487.

04.02; diritto di sciopero; sciopero; servizio essenziale; servizi pubblici; sanzione; L. n. 83/2000; L. n. 146/1990

Bfgp: Per. It., Cod. 37922

Trentin Bruno. La libertà viene prima : la libertà come posta in gioco nel conflitto sociale. Roma : Editori Riuniti, 2004. 142 p. (Primo piano). 88-359-5638-2.

04.02; libertà; diritti civili; conflitto sociale; cambiamento sociale

Il socialismo non è più un modello di

società compiuto e conosciuto, al quale tendere con l'azione politica quotidiana. Può essere concepito soltanto come una ricerca ininterrotta sulla liberazione della persona e sulla sua capacità di autorealizzazione, introducendo nella società concreta degli elementi di socialismo, le pari opportunità, il Welfare della comunità, il controllo sull'organizzazione del lavoro, la diffusione della conoscenza come strumento di libertà, superando di volta in volta le contraddizioni e i fallimenti del capitalismo e dell'economia del mercato, facendo della persona, e non solo delle classi, il perno di una convivenza civile. I saggi presentati offrono nuove argomentazioni alle tesi sostenute. Prima di tutto, si propongono delle riflessioni sulla trasformazione del lavoro e soprattutto sulla nuova centralità che rappresenta una attività ricca di sapere di autonomia creativa, centralità nel suo rapporto con la conoscenza, come condizione affinché la società civile non sconti una nuova frattura sociale e politica fra chi è in possesso di sapere e informazione e chi ne è escluso. In secondo luogo è impossibile affrontare tematiche di questa natura, l'investimento prioritario in ricerca e formazione, senza dare a tali obiettivi una dimensione europea. Infine, si riflette sulla questione di un progetto di società che superi le aporie delle varie strategie di trasformazione verso il socialismo, affrontando come problemi dell'oggi, le trasformazioni possibili di una società incentrata sul lavoro e fondata su una solidarietà fra diversi. [GV]

Bfgp: CC-III-54, Cod. 37972

Equal opportunities in South-Eastern Europe / [texts by] Vesna Bajic ... [et al.]. In "South East Europe review", 8, 2005, n. 2, 136 p.

04.02; eguaglianza di opportunità; donna; ruolo della donna; mercato del lavoro; povertà; mobbing; sviluppo economico e sociale; Europa orientale

Il lavoro focalizza l'attenzione sulla questione delle pari opportunità nell'Europa sud-orientale secondo

diverse dimensioni. V. Bajic esamina la situazione delle donne nella Serbia di oggi, con uno sguardo sulla loro posizione nella politica e nell'educazione, ma cosa più importante nel mercato del lavoro in generale. Z. Leutar e I. Leutar realizzano un'analisi comparativa sul ruolo delle donne che si dividono fra il mondo del lavoro e la famiglia in Croazia, Austria e Polonia. A. Munteanu fa un resoconto sulle radici della povertà e della disuguaglianza in Moldavia. M. Radovic e D. Duric riesaminano il mercato del lavoro nel Montenegro da un punto di vista di pari opportunità e sviluppano un sommario degli sforzi fatti dal governo per ridurre la povertà e la disuguaglianza attraverso le politiche del mercato del lavoro. Infine, E.E. Yüçeturk e M.K. Öke forniscono una revisione analitica di mobbing e di bullying sul posto di lavoro in Turchia, cominciando dalle definizioni legali, offrendo poi, una descrizione statistica secondo le categorie principali del problema. I quattro articoli successivi si occupano di altri aspetti relativi allo sviluppo sociale ed economico nelle regioni dell'Europa sud-orientale. [GV]

Bfgp: Per. St., Cod. 37973

04.03 Governo e amministrazione pubblica

Riformismo/i / introduzione di Salvatore Lupo; testi di Maurizio Franzini ... [et al.]. In "Meridiana", 2004, n. 50-51, p. 9-238.

04.03; politica governativa; riforma amministrativa; riforma della sicurezza sociale; riforma economica; riforma legislativa

Termine di moda nella lunga stagione del dibattito politico italiano che comincia nei primi anni Novanta del secolo scorso giungendo sino ai giorni nostri, il riformismo, è stato di moda anche in quella precedente che si può senza dubbio identificare con il nome di Bettino Craxi. I saggi raccolti si snodano attraverso linee politiche innovative ispirate a diversi principi ideali di un riformismo che può essere indistintamente di destra o di sinistra. Il lavoro di Franzini, il

quale affronta il tema del riformismo in campo economico, individua l'asse principale su cui poggia la proposta dei nuovi riformisti, ne mostra i limiti e formula una proposta alternativa che sostiene la crescita della produttività. Blyth e Hopkin si occupano dei vincoli che la globalizzazione imporrebbe alle politiche nazionali, proponendo una nuova spiegazione basata sulle caratteristiche della competizione elettorale, ormai governata da logiche di cartello. Granaglia esamina le critiche rivolte dai riformisti ai principi sui quali poggia il welfare state e le loro proposte per una nuova architettura dei sistemi di protezione sociale. Infine, Florio analizza le privatizzazioni delle imprese e mostra come l'entusiasmo per queste raramente trovi riscontro dalla realtà dei fatti, interrogandosi sul perché la sinistra ne faccia un punto essenziale della sua strategia riformista. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37929

Freyssinet Jacques. Le travail dans la fonction publique, un continent peu exploré. In "Le mouvement social", 2005, n. 212, p. 5-10.

04.03; funzione pubblica; occupazione; relazioni di lavoro; sindacalismo; Francia

Bfgp: Per. St., Cod. 37895

Spencer Jennifer W.; Murtha Thomas P.; Lenway Stefanie Ann. Come fanno i governi a creare nuovi settori : quali politiche industriali per accogliere le opportunità tecnologiche e di mercato? / con commento di Giulio Sapelli. In "Sviluppo & organizzazione", 2005, n. 211, p. 49-65.

04.03; politica governativa; politica industriale; strategia dell'impresa; tecnologia

L'articolo propone un quadro comparativo per esplorare in che modo i governi delle economie capitaliste possono aiutare, ostacolare, o evitare danni alle imprese impegnate nella creazione di nuovi settori. Il lavoro articolato in diverse sezioni, riassume le caratteristiche di differenti tipi di

strutture istituzionali nazionali, sostenendo che le strutture istituzionali corporative e associative influenzano la capacità dei governi di supportare politiche di diffusione e di sviluppo di tecnologia e la tendenza delle imprese a impegnarsi in approcci imprenditoriali di bricolage o d'innovazione alla tecnologia stessa. Si mettono in relazione le strutture politiche istituzionali nazionali, gli approcci degli innovatori all'imprenditorialità tecnologica, e gli orientamenti delle politiche tecniche governative. La ricerca, inoltre, suggerisce che anche se i settori emergenti diventano sempre più integrati globalmente, le conoscenze continuano a circolare attraverso comunità tecnologiche regionali e nazionali. Infine, attraverso l'utilizzazione di esempi dai settori a elevata tecnologia, si dimostra in che modo la forza relativa delle istituzioni statali può amplificare o compromettere le politiche governative e le strategie delle imprese. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37955

Il cambiamento organizzativo nelle pubbliche amministrazioni / Maurizio Castro ... [et al.]. In "Sviluppo & organizzazione", 2005, n. 211, p. 66-84.

04.03; amministrazione pubblica; sviluppo dell'organizzazione; risorse umane; INAIL; INPS; Reggio Emilia
Bfgp: Per. It., Cod. 37956

04.04 Politica

Sale Giovanni. Popolari e destra cattolica al tempo di Benedetto XV : 1919-1922 / prefazione di Pietro Scoppola. Milano : Jaca Book, 2006. XIX, 277 p. (Di fronte e attraverso; 725) (I libri de La civiltà cattolica). 88-16-40725-5.

04.04; politica; partito politico; cattolico; storia; Chiesa cattolica; Benedetto XV, papa; Sturzo Luigi

Il volume concerne la nascita del Partito popolare italiano, con la dialettica che si produsse nel mondo cattolico e gli interessi

espressi attorno ad essa. Il PPI, fondato da don Sturzo, si presentò come partito politico a-confessionale di ispirazione cristiana, ma sin dal primo congresso a Bologna nel 1919 si sentì già all'interno del partito la pressione di chi preferiva un'organizzazione politica "francamente confessionale". L'opposizione non riguardava semplicemente la a-confessionalità: vi sottostava il timore di un'intesa parlamentare tra popolari e socialisti. Benedetto XV resterà un grande sostenitore della scelta del PPI, ma certamente nutrì preoccupazioni per il possibile spostamento a sinistra dei popolari. Le preoccupazioni non misero però in crisi il giudizio sulla bontà di fondo della scelta e il papa non volle mai benedire la nascita di un partito confessionale. L'esperienza del partito popolare verrà interrotta dal fascismo, paventato da Sturzo e popolari, ma considerato strumentale dai grandi interessi economici. Interessi che saranno pronti a venire a patti con il futuro regime e si mostreranno sordi rispetto a una realtà di ispirazione cristiana impegnata socialmente e politicamente. [RR]

Bfgp: BB-V-23, Cod. 37938

Elia Leopoldo. Alcide De Gasperi e l'Assemblea Costituente. In "Coscienza", 57, 2005, n. 4-5, p. 55-62.

04.04; teoria politica; costituzione; storia; De Gasperi Alcide

Bfgp: Per. It., Cod. 37889

Gaiani Lorenzo. A cent'anni dalla nascita di Mounier : una testimonianza attuale. In "Aggiornamenti sociali", 56, 2005, n. 9-10, p. 625-634.

04.04; democrazia; filosofia; politica; storia; Mounier Emmanuel; Chiesa cattolica

Bfgp: Per. It., Cod. 37919

05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

05.02 Cultura e storia

La democrazia radicale nell'Ottocento europeo : forme della politica, modelli culturali, riforme sociali / a cura di Maurizio Ridolfi. In "Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli", 39, 2003, XLVII, 375 p.

05.02; storia; politica; democrazia; riforma sociale; partito politico

Attraverso i contributi dei più accreditati studiosi e grazie alla selezione di esemplari fonti coeve, la storia di un'originale tradizione politica come quella radicale evidenzia percorsi di ricerca inediti nella riflessione sui processi di politicizzazione della vita pubblica e sull'avvento della democrazia nell'età contemporanea. Con l'indagine sulle peculiari "traduzioni" nazionali dei principali modelli di democrazia (anglosassone e francese), in Italia e nell'Europa centro-orientale e meridionale, la storia del radicalismo democratico e repubblicano è ripensata attraverso un approccio comparativo e una spiccata attenzione verso la dimensione sociale e culturale della politica. Emergono così i tratti comuni di una più complessiva storia della democrazia europea, le storie distinte di intellettuali e di leader politici, di gruppi e movimenti di opinione, di associazioni e primordiali organizzazioni partitiche. Si prefigura un universo comune di valori ideali e pratiche sociali: la matrice morale dell'azione politica, la ridislocazione del potere in termini autonomistici e federali, la centralità delle libertà civili e dei valori laici, l'idea della politica come apprendistato educativo, il superamento dell'esclusione politica attraverso l'utilizzo del voto, l'attenzione verso la questione sociale e il mondo del lavoro, la rete delle associazioni volontarie create nella sfera della società civile a sostegno della mobilitazione politica, la costruzione di un sistema di simboli e di riti grazie ai quali rappresentare i miti di fondazione delle identità collettive, nazionali ma non solo. Collocandosi in Europa al crocevia della sintesi tra liberalismo e democrazia, la storia al plurale del radicalismo europeo mette in correlazione gli elementi che hanno

contraddistinto l'affermazione della politica nella società contemporanea come fattore di modernità e civilizzazione. [RR]

Bfgp: Per. It., Cod. 37940

Kolakowski Leszek. Cari futurologi, la storia non è finita. In "Vita e pensiero", LXXXVIII, 2005, n. 5, p. 8-13.

05.02; storia; filosofia; metodo di ricerca

L'approccio nichilista alla storia oggi si esprime nella fede post-nichilista, anche conosciuta come post-modernismo, secondo la quale "non esistono fatti, soltanto interpretazioni". Questa dottrina abolisce l'idea della responsabilità umana e dei giudizi morali; di fatto considera qualunque mito, tanto valido in termini di conoscenza, quanto qualunque fatto verificato come tale in base alle norme codificate dell'indagine storica. L'autore sottolinea, rivolgendosi idealmente ai futurologi, la necessità di difendere e sostenere i metodi di ricerca tradizionali, elaborati nel corso dei secoli, per stabilire il senso della storia reale e separarlo dai miti e dalle fantasie. [CS]

Bfgp: Per. It., Cod. 37967

Loreto Fabrizio. Il sindacalismo confederale nei due bienni rossi. In "Italia contemporanea", 2005, n. 238, p. 37-60.

05.02; storia; sindacalismo; movimento operaio; partito politico

Nel 1971 Paolo Spriano, nell'introdurre la seconda edizione del suo volume su "L'ordine nuovo e i consigli di fabbrica", denunciava una moda allora molto diffusa tra gli opinionisti del tempo, consistente nel comparare il biennio rosso del 1919-1920 con la stagione di forte mobilitazione collettiva avviata sul finire degli anni Sessanta. Il saggio analizza il ruolo svolto dalle confederazioni sindacali proprio in quel particolare periodo storico del Novecento italiano, concentrando l'analisi su due temi che evidenziano le profonde differenze

tra due modelli di sindacato: il rapporto tra sindacati e partiti politici, che chiama in causa il delicato problema dell'"autonomia del sociale" e il problema del "potere" inteso nelle sue diverse sfaccettature, ossia il potere dei lavoratori nei luoghi della produzione, rispetto all'impresa, e il potere del sindacato nella società, rispetto alle istituzioni. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37965

05.03 Società e questioni sociali

Sociologia dei movimenti sociali globali / [testi di] Sidney Tarrow ... [et al.]. In "Rassegna italiana di sociologia", 46, 2005, n. 2, p. 215-341.

05.03; movimento sociale; partecipazione sociale; partecipazione politica; sociologia; mondializzazione dell'economia

Il volume presenta una serie di contributi sui movimenti sociali e il rapporto tra politica e azione collettiva. La sociologia dei movimenti sociali ha proceduto per cicli, sviluppando approcci alternativi secondo le diverse fasi storiche. Nel primo emergere di studi sui movimenti sociali, l'approccio dominante sottolineava l'irrazionalità delle masse, o quantomeno l'anomalia del movimento collettivo rispetto alla normali forme della partecipazione politica. Con gli anni Sessanta, l'immagine dei movimenti è cambiata, sottolineando maggiormente il carattere razionale della protesta. Negli anni Ottanta si sono quindi seguiti i percorsi di istituzionalizzazione. Con la fine degli anni Novanta, l'emergere di nuovi movimenti collettivi ha proposto una nuova serie di studi sulle forme contemporanee di partecipazione sociale alla politica. Sidney Tarrow individua nella diffusione di reti capillari transnazionali lo schema di riferimento centrale dei nuovi movimenti collettivi. Massimiliano Andretta analizza le modalità di relazioni emergenti nella formazione degli schemi interpretativi condivisi, mostrando il carattere deliberativo e partecipativo, non asimmetrico,

delle modalità decisionali adottate dai forum sociali mondiali. Dieter Rucht, guarda ai nuovi fenomeni di istituzionalizzazione dei movimenti e alle fratture emergenti tra movimenti radicali e attori partecipativi. Infine, Donatella della Porta si concentra sulle concezioni di democrazia emergenti dalle forme di discussione deliberativa dei forum, mostrando il carattere orizzontale, inclusivo, paritario, solidale delle molte assemblee di discussione in cui tendono a crescere queste nuove forme di partecipazione politica. [AC]

Bfgp: Per. It., Cod. 37974

Pellizzoni Luigi. Cosa significa partecipare. In "Rassegna italiana di sociologia", 46, 2005, n. 3, p. 479-511.

05.03; partecipazione sociale; partecipazione politica; sociologia

L'autore approfondisce il concetto della partecipazione: tema classico della riflessione sociologica tornato di recente alla ribalta per l'emergere di nuovi movimenti collettivi e nuovi istituti di regolazione politica. Della crescente elaborazione teorica sull'argomento, si mettono in evidenza i problemi definitori e applicativi del concetto di partecipazione, i suoi confini e l'articolazione interna, ricorrendo alla categorie analitiche dell'agency, il piano pubblico e privato dell'agire partecipato. Attraverso un percorso di analisi, capace di andare oltre la tradizionale retorica sull'argomento, l'autore mette in evidenza gli aspetti ambivalenti e ambigui della partecipazione. Da un lato, le nuove forme della partecipazione possono infatti aggravare la crisi delle tradizionali istituzioni politiche, sovrapponendovi una serie di pratiche frammentate e disomogenee. In secondo luogo, l'indeterminatezza di certo deliberare, può concorrere a depotenziare il contributo decisionale del conflitto, rendendo opachi i momenti di decisione politica. [AC]

Bfgp: Per. It., Cod. 37975

05.04 Filosofia, etica e religione

Laicità / presentazione di Claudio Pavone; testi di Ester Fano ... [et al.]. In "Parolechiave", 2005, n. 33, VIII, 288 p.

05.04; religione; politica; filosofia; storia

Bfgp: Per. It., Cod. 37970

Veca Salvatore. I problemi di una teoria della giustizia globale. In "Notizie di politeia", XXI, 2005, n. 79, p. 3-8.

05.04; etica; società; mondializzazione dell'economia; teoria politica

Le osservazioni sull'idea di giustizia globale, che la relazione propone, si collocano nell'ambito delle teorie della giustizia. In questo contesto si è sviluppata, in un'ampia controversia, una gamma di offerte filosofiche di teorie della giustizia, fra loro alternative, che si misurano con questioni e dilemmi ben determinati e precisi sullo sfondo di unità politiche chiuse da confini. Tali problemi si mettono a fuoco a partire proprio da questo sfondo e cominciano, quando si inizia a pensare come estendere criteri di giustizia dal versante interno delle unità politiche, delle società giuste o meno giuste, al mondo giusto o meno giusto. Questione questa, molto difficile da risolvere, ma non impossibile, come pretendono realisti politici e contestualisti. In conclusione, le istituzioni non sorgono e non guadagnano stabilità nella durata attraverso la virtù della giustizia, ma sono esiti contingenti di processi e di negoziati, di conflitti e trattati di pace, che riflettono le circostanze dell'ingiustizia stessa. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37943

CSR [Corporate social responsibility] tra regole e prassi / intervista ad Alessandro Laterza. In "L'impresa", 2005, n. 4, p. 75-77.

05.04; responsabilità sociale; impresa; strategia dell'impresa

Bfgp: Per. It., Cod. 37918

De Rosa Giuseppe. Il relativismo

moderno. In "La civiltà cattolica", 156, 2005, n. 18 (3726), p. 455-468.

05.04; filosofia; etica; modernizzazione; Chiesa cattolica

Con il termine "relativismo" si vogliono indicare due cose. In primo luogo un'ideologia in forza della quale si afferma che non esiste nulla che abbia carattere di assolutezza e di immutabilità, tutto è "relativo" al tempo, ai luoghi, alle persone nelle concrete situazioni in cui si trovano. In campo gnoseologico, ad esempio, non si può parlare di verità e di errore, validi per tutti i tempi, i luoghi, le epoche e le circostanze o ancora, in campo etico non si può parlare di bene e male in senso assoluto. In secondo luogo si vuole indicare una prassi, vale a dire un comportamento pratico che non tiene conto dei principi e delle norme morali fondate sulla natura umana e di conseguenza sulla legge naturale, su Dio e la sua legge, come appare sia dall'esercizio della ragione umana, sia da una rivelazione divina. Nei settori della cultura e della vita contemporanea il relativismo è il "pensiero dominante" fino al punto da esercitare, sul pensiero moderno, una specie di "dittatura". Si può vedere, così, come nel campo della filosofia si neghi ogni "pensiero forte" e si enfatizzi al contrario il "pensiero debole", scettico, per cui termini come Dio, verità e bene sono parole "senza senso", perché le realtà che con tali termini si designano non sono né attingibili né scientificamente verificabili. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37927

Pedrazzi Luigi. Resistenza cattolica. Bologna : Il mulino, c2006. 206 p. (Forum). 88-15-10869-6.

05.04; religione; cattolico; storia; Chiesa cattolica; Dossetti Giuseppe

La resistenza di cui parla Luigi Pedrazzi è un atteggiamento interiore: è il restare fermi sui principi in cui crediamo e sull'insegnamento delle grandi figure che li incarnano e li rinnovano. Ne è una testimonianza

questo libro in cui sono raccolti alcuni interventi che l'autore ha pubblicato in anni recenti sul quotidiano bolognese "Il Domani". Il materiale è suddiviso in tre parti ("La vicenda referendaria", "Spigolature religiose", "La lezione di Dossetti"), ciascuna seguita da riflessioni che vanno oltre la cronaca per affrontare problemi di natura etica, politica e sociale. Così "Fare bambini, fare leggi" discute dell'identità e dei valori cristiani in un mondo che cambia; in "Leggere i giornali, leggere la Bibbia", l'autore trae lo spunto dalla sua esperienza di appassionato lettore di libri e giornali per parlarci di un'altra, per lui indispensabile lettura quotidiana; in "Non dirti dossettiano", infine, si riprende uno dei pensieri più convinti di Dossetti: che sia pericoloso fidarsi troppo di ciò che è stato pensato e voluto in altre stagioni. Racconto autobiografico di un'esperienza vissuta tra fede cristiana, impegno civile e comunità ecclesiale. [RR]

Bfpg: CC-III-59, Cod. 37934

Veca Salvatore. La priorità del male e l'offerta filosofica. Milano : Feltrinelli, 2005. 185 p. (Campi del sapere). 88-07-10388-5.

05.04; filosofia; politica; diritti umani; libertà; relazioni internazionali

Il libro raccoglie e rielabora nove brevi saggi, scritti tra il 2003 e il 2004. Sono anni in cui la filosofia, e la filosofia politica in particolare, è stata chiamata a confrontarsi con eventi drammatici, quali la guerra, il diritto di intervento, l'idea di democrazia, lo statuto di verità della scienza e l'impatto della tecnica e dell'innovazione. Temi fondamentali, che hanno in comune la tensione tra il piano teorico dell'analisi e le ricadute nella vita pratica. Le riflessioni di Veca si muovono appunto tra questi due piani: procedono nell'analisi filosofica, e quindi logica e consequenziale dei concetti in gioco, ma sono costantemente riportate alla concretezza del vivere e del convivere. Ragione e ragionevolezza devono dunque poter coincidere. Da qui l'adesione a un modello di diritti umani, libertà e verità che riconosce il carattere

situato e contingente dei nostri valori, ma non per questo ne accetta una prospettiva puramente relativistica. Così, se l'idea di universalità di diritti umani scaturita all'indomani della catastrofe della Seconda guerra mondiale, trasferita nel mondo delle culture a confronto, ha incontrato e incontra serie difficoltà e dilemmi, compito della filosofia sarà trovare il punto di equilibrio tra le diverse esigenze, fissandolo, come recita il titolo, nella "priorità del male", ossia nell'assumere la prospettiva minimale ma condivisibile della protezione dal male, come frontiera comune a tutte le genti. [RR]

Bfpg: L-IV-123, Cod. 37910

Barcellona Pietro. Critica della ragion laica : colloqui con Michele Afferrante e Maurizio Ciampa. Troina (Enna) : Città Aperta, c2006. 114 p. (Contributi; 17). 88-8137-234-7.

05.04; filosofia; religione; etica; libertà

Pietro Barcellona è il pensatore che più di ogni altro negli ultimi anni ha legato il dinamismo degli affetti a quello del pensiero. Il libro, scandito da un lungo dialogo con Michele Afferrante e Maurizio Ciampa, torna a riflettere su questo legame, dove è in gioco la libertà stessa dell'uomo e il suo futuro, dando un contributo assolutamente creativo all'ampio dibattito che, negli ultimi mesi, si è andato sviluppando, con punte assai polemiche, sul tema della laicità e del rapporto fra coscienza civile e credo religioso. Seguendo il corso di questo libro attraverso il pensiero moderno, le scienze sociali, l'antropologia, la psicoanalisi, il lettore si troverà proiettato al di fuori degli angusti confini di due dogmatismi assolutamente complementari: quello dello scientismo e quello espresso dalla religione istituzionale. Il libro può essere letto anche come una prospettiva di liberazione dal potere schiacciante di questi due dogmatismi, come una possibile via d'uscita. La laicità viene così ridefinita come radicale interrogazione sull'uomo e le cose che lo circondano. Si potrà allora guardare con occhi nuovi, gli occhi

della consapevolezza e della responsabilità umane, ai nodi che sembrano stringere, e tal volta soffocare, la vita di tutti: il potere soverchiante della tecnica, le questioni poste dalle nuove scienze della vita, il processo di globalizzazione, ma anche l'articolazione della famiglia umana e quella dello spazio sociale. Il libro risulta dunque come un'ampia ricognizione della nostra vita e un inventario appassionato dei suoi dilemmi. [RR]

Bfpg: CC-III-57, Cod. 37912

Losurdo Domenico. *Controstoria del liberalismo*. Roma-Bari : Laterza, 2005. VIII, 375 p. (Biblioteca Universale Laterza; 578). 88-420-7717-8.

05.04; filosofia; libertà; diritti civili; storia; politica; società

Come spiegare che nell'ambito della tradizione liberale la celebrazione della libertà va spesso di pari passo con l'assimilazione dei lavoratori salariati a strumenti di lavoro e con la teorizzazione del dispotismo e persino della schiavitù a carico dei popoli coloniali? Nel volume l'autore indaga le contraddizioni e le zone d'ombra da sempre trascurate dagli studiosi, siglando una "controstoria" che evidenzia la difficoltà di conciliare la difesa teorica delle libertà individuali con la realtà dei rapporti politici e sociali. Proprio da questa ricostruzione storica, lontana da ogni tono apologetico ed edificante, emergono i reali meriti e i reali punti di forza del liberalismo. Dando prova di una straordinaria duttilità, esso ha cercato costantemente di rispondere e adattarsi alle sfide del tempo. Tale trasformazione è stata in larga parte imposta dall'esterno, ad opera di movimenti politici e sociali coi quali il liberalismo si è ripetutamente e duramente scontrato. [RR]

Bfpg: CC-III-39, Cod. 37913

Veca Salvatore. *Saggio sul programma scientifico di Marx*. [Milano] : Bruno Mondadori, c2005. XVI, 143 p. (Sintesi). 88-424-9213-2.

05.04; filosofia; ricerca; metodo di ricerca; politica; teoria economica; Marx Karl

La proposta metodologica di Salvatore Veca - "questo saggio tratta questioni di metodo", annuncia subito l'autore - consiste essenzialmente nel descrivere l'opera intellettuale di Marx come una "impresa scientifica" ricostruibile nei termini di un "programma di ricerca". Non più immunizzato dalla critica, Marx può essere oggetto di congetture e interpretazioni. "La congettura sulla continuità fra il programma di Marx e il modello dell'economia politica classica, l'interpretazione epistemologica della metafisica influente del programma in termini di naturalismo e impegno teleologico e la tesi sulla teoria del valore come costo sociale reale" caratterizzano "Il saggio sul programma scientifico di Marx". La conclusione del "Saggio", scrive Veca nella nuova prefazione, è incentrata sulla "convizione elementare secondo cui Marx è e resta uno dei giganti del pensiero della società, un classico, uno che ha formulato alcune domande ineludibili, e le sue risposte sono largamente insoddisfacenti. Prendere sul serio il programma di Marx significa semplicemente prendere sul serio il campo d'indagine inaugurato dalla sua sterminata e vorace ricerca, e cercare di venire a capo, a partire da lì, dei problemi e dei dilemmi che riconosciamo come i nostri problemi e i nostri dilemmi". [RR]

Bfpg: CC-III-49, Cod. 37914

06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

06.01 Educazione e formazione

Convegno CONFAP "30 anni di impegno al servizio della formazione professionale in Italia" : Roma, 1 dicembre 2004 / interventi di Attilio Bondone ... [et al.]. In "Presenza CONFAP", 2005, n. 1-2, p. 5-28.

06.01; formazione professionale; sistema di formazione; centro di formazione

Bfpg: Per. It., Cod. 37952

06.02 Politica dell'educazione e della formazione

Abbatati Cristiana; De Vincenzi Roberto. Azioni di sistema nazionali e sviluppo del capitale sociale. In "Professionalità", XXV, 2005, n. 86, p. 15-22.

06.02; politica di formazione; politica del lavoro; politica sociale; sviluppo sociale; livello locale; FSE

L'obiettivo fondamentale delle azioni di sistema nazionali cofinanziate dal FSE 2000-2006 è quello di sostenere, con una serie di interventi gestiti a livello nazionale, i principali processi di riforma e di innovazione nel campo delle politiche del lavoro e della formazione, garantendo ad esse una diffusione omogenea sul territorio nazionale, il necessario monitoraggio e l'interconnessione dei diversi dispositivi. Finalità, questa, perseguita attraverso interventi che riguardano: la riforma dei servizi per l'impiego; la riforma della formazione professionale e infine l'integrazione tra i sistemi della formazione professionale, dell'istruzione e del lavoro. L'innovazione promossa nelle azioni di sistema nazionali si è concentrata, sia nel Sud sia nel Centro-Nord, su sei tipologie di progetto: analisi e studi a carattere economico sociale; monitoraggio e valutazione; l'applicazione di modelli innovativi; consulenza e formazione; costruzioni di reti e partenariati e infine diffusione di prassi operative di eccellenza. In questo contesto risulta chiaro il ruolo attivo e indispensabile del capitale sociale, consistente nella condivisione di una cultura e di valori che favoriscono la reciproca fiducia e la cooperazione spontanea, quale elemento imprescindibile per lo sviluppo locale. Si assiste all'abbandono di una politica locale generica per la definizione di soluzioni strategiche selettive, trovandosi così di fronte al passaggio dal "governo" alla "governance" e dalle "politics" alle "policies". [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37957

06.09 Obiettivi e metodi di formazione

Bombelli Maria Cristina; Girelli Laura. La formazione autogestita / con commento di Luca Solari. In "Sviluppo & organizzazione", 2005, n. 209, p. 75-87.

06.09; formazione in azienda; formazione professionale; metodo pedagogico; formazione individuale; sviluppo dell'organizzazione

La formazione aziendale ha sempre avuto una posizione di rilievo nell'accompagnare le imprese nei processi di sviluppo e innovazione. Posizione, questa, più centrale, in un periodo in cui le esigenze, sempre più complesse e ricercate, richiedono risposte da dare a contesti in grande turbolenza e la necessità di mirare gli interventi in modo specifico. Uno degli strumenti più adatti per muoversi negli scenari tracciati è la formazione "one to one", quale risposta possibile a questa moderna esigenza di complessità. L'utilizzo di questi progetti comporta la necessità di effettuare alcune scelte che possono mutare in modo radicale processo ed esiti. Favorire la dimensione individuale, può mettere in ombra quella collettiva sia simbolicamente sia emotivamente? Quale aspetto è necessario privilegiare nei colloqui, quello di sostegno personale o cognitivo? Quali competenze deve avere il formatore che agisce questi processi e quali versanti della valutazione devono essere messi in campo? Domande, queste, che non possono essere sottovalutate e che necessitano, di volta in volta, di una calibrazione pratica tenendo presenti diversi aspetti teorici. Il lavoro ripercorre i rischi e le opportunità di questi nuovi modi d'intervento, formulando un'ipotesi di percorso formativo sperimentata con Ikea Italia, cercando di equilibrare i diversi rischi individuati e trovando una risposta che può offrire spunti di riproducibilità. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37954

08 ATTIVITÀ ECONOMICHE

08.12 Industria chimica e

petrolchimica

Colombo Diego. Quelli della diossina. Roma : Edizioni Lavoro, c2006. 277 p. (Storie/a; 12). 88-7313-169-7.

08.12; industria chimica; danno ambientale; inquinamento; stato di salute; Milano

È il 10 luglio 1976: una nube tossica si sprigiona per un guasto a un reattore di un'industria chimica a pochi chilometri da Milano. A Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio le piante ingialliscono, gli animali muoiono, sui volti e sulle braccia dei bambini compaiono vistose macchie rossastre. È diossina. Si scatena l'inferno per 100 mila persone, costrette a fare i conti con un killer invisibile e spietato. Più di duecento famiglie devono abbandonare le loro case, un centinaio di donne ricorrono all'aborto per paura di generare mostri, decine di migliaia di uomini, donne e bambini vivono con il terrore di morire da un momento all'altro. Così per mesi e mesi. A trent'anni di distanza, questo libro ripercorre la vicenda del disastro di Seveso, per non dimenticare il più grave danno ambientale avvenuto in Italia e le sue tante vittime. [RR]

Bfgp: H-VI-72, Cod. 37935

08.15 Industria elettrica, elettronica e informatica

Bolognani Mario. Strategia senza strategia. In "Sviluppo & organizzazione", 2005, n. 209, p. 47-58.

08.15; industria informatica; tecnologia dell'informazione; strategia dell'impresa; sviluppo dell'organizzazione

Bfgp: Per. It., Cod. 37953

08.17 Industria alberghiera, turismo e settore terziario

Contratto nazionale del terziario : guida alle nuove normative / a cura di Marinella Meschieri. In "Rassegna sindacale", 2005, n. 37 (suppl.), 14 p.

08.17; settore terziario; contratto di lavoro; contrattazione collettiva; legislazione del lavoro; L. n. 30/2003

Bfgp: Per. It., Cod. 37892

Contratto nazionale del turismo : guida alle nuove normative / a cura di Carmelo Caravella. In "Rassegna sindacale", 2005, n. 38 (suppl.), 14 p.

08.17; turismo; settore terziario; contratto di lavoro; contrattazione collettiva; legislazione del lavoro; L. n. 30/2003

Bfgp: Per. It., Cod. 37893

09 COMMERCIO

09.04 Commercio

Pilusio Giandomenico. Mediobanca : tra regole e mercato. Milano : EGEA, 2005. VI, 229 p. (Monogrammi). 88-238-3092-3.

09.04; banca commerciale; banca; mercato; settore finanziario; capitalismo; Mediobanca

L'obiettivo di questo profilo di Mediobanca non è principalmente valutare gli effetti delle scelte e delle pratiche dell'istituto milanese sulla competitività delle grandi imprese italiane finanziate. Al pari di quanto avvenuto in altre economie ritardatarie la grande impresa si è strutturata, nella crescita dimensionale, in gruppi piramidali che facevano ampiamente ricorso alla leva azionaria per assicurare il controllo di catene societarie più o meno lunghe con un contenuto impegno finanziario da parte degli azionisti di controllo, non sempre di maggioranza. Tali «meccanismi autoprotettivi» della grande impresa si sono avvalsi ampiamente di un'istituzione finanziaria come Mediobanca. L'obiettivo è pertanto spiegare quale cultura economica e quali fattori regolativi siano all'origine delle strategie e dei comportamenti di Mediobanca, quali opportunità e quali vincoli ne hanno favorito l'ascesa a elemento di rilievo della struttura finanziaria

italiana, valutare quali settori siano stati effettivamente finanziati da Mediobanca. Si ricostruiscono sistematicamente le fonti della raccolta e le forme degli impieghi di Mediobanca lungo l'arco poco più che semisecolare della sua esistenza. [RR]

Bfgp: G-IV-133, Cod. 37911

Medioli Giovanni. Wal-Mart, il convitato di pietra. In "L'impresa", 2005, n. 4, p. 42-46.

09.04; commercio; impresa commerciale; strategia dell'impresa; marketing; mercato internazionale; USA

Bfgp: Per. It., Cod. 37917

09.05 Commercio internazionale

Monti Paola. Caratteristiche e mutamenti della specializzazione delle esportazioni italiane. Roma : Banca d'Italia, 2005. 65 p. (Temi di discussione della Banca d'Italia; 559).

09.05; esportazione; commercio internazionale; concorrenza; specializzazione della produzione; controllo di qualità

Bfgp: B. d'l., 559, Cod. 37971

12 MANAGEMENT

12.05 Gestione del personale

Corti Matteo. Lento ma inesorabile tramonto della stabilità reale? Qualche riflessione italiana sulla riforma della disciplina dei licenziamenti in Germania. In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXIV, 2005, n. 3, p. 365-394.

12.05; licenziamento; sicurezza dell'occupazione; occupazione precaria; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro; Germania; Italia

Il dibattito dottrinale e politico sulla regolazione dei licenziamenti mostra da qualche tempo una significativa convergenza di contenuti in Germania e in Italia. Il persistente ristagno dell'economia,

accompagnato da tassi di disoccupazione troppo elevati e da tassi di occupazione al di sotto della media europea, sollecita in entrambi i Paesi un esame critico di tutto il diritto del lavoro e anche delle discipline nazionali di tutela dal licenziamento. Il saggio si apre con un inquadramento generale della disciplina dei licenziamenti in Germania e procede con l'analisi delle recenti novità legislative in materia; prosegue poi con l'esame delle posizioni della dottrina tedesca che si fronteggiano nel dibattito sulla riforma della legislazione di tutela contro i licenziamenti in quel Paese. Il dibattito italiano sulla riforma della disciplina di tutela contro i licenziamenti si è per il momento arenato sulla questione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. Sia nel dibattito tedesco che in quello italiano sono presenti voci che invitano a riflettere più approfonditamente sul valore della stabilità del rapporto del lavoro, espresso dalle Leggi di tutela contro i licenziamenti ingiustificati. La stabilità ha infatti una funzione etica e pedagogica, poiché invita il datore di lavoro a valorizzare al massimo le proprie risorse umane, delle quali non può sbarazzarsi a cuor leggero. [CS]

Bfgp: Per. It., Cod. 37969

Moriguchi Chiaki. Did American welfare capitalists breach their implicit contracts during the Great Depression? Preliminary findings from company-level data. In "Industrial and labor relations review", 59, 2005, n. 1, p. 51-81.

12.05; gestione delle risorse umane; impresa; recessione economica; storia; USA

Bfgp: Per. St., Cod. 37898

Fin de carrière des enseignants: vers une explication du stress et des retraites prématurées / I. Hansez ... [et al.]. In "Le travail humain", 68, 2005, n. 3, p. 193-223.

12.05; interruzione di carriera; pensionamento anticipato; condizioni di lavoro; stress; insegnante; Belgio

Un numero sempre più grande di insegnanti decide di dimettersi prima di aver raggiunto l'età della pensione. La ricerca è stata condotta su un campione di oltre 500 insegnanti della città di Liegi (Belgio) in parte ancora in servizio, in parte in procinto di congedarsi, in parte già in pensione da qualche anno. L'obiettivo è stato indagare le ragioni che inducono alla decisione di lasciare l'insegnamento e studiare le cause dello stress che è stato spesso all'origine di tale decisione. Un questionario ha tentato di individuare le cause dell'abbandono, cause legate a fattori personali, a fattori legati all'ambiente di lavoro e alle condizioni nelle quali si sviluppa la professione ed è stato completato con una parte che esprimeva la valutazione soggettiva da stress legato al lavoro. I risultati, ottenuti grazie a diverse indagini statistiche condotte sui dati rilevati, rivelano che il malessere degli insegnanti è provocato da motivazioni personali (malattie, situazioni familiari, etc.), dalla percezione della perdita di ruolo della professione e dalla mancanza di riconoscimento sociale per il lavoro svolto. Il miglioramento delle condizioni di lavoro e gli stessi miglioramenti economici, spesso presentati come la soluzione, non sembrano essere in grado di risolvere del tutto la questione. [LO]

Bfgp: Per. St., Cod. 37931

Calcaterra Luca. La giustificazione causale del licenziamento per motivi oggettivi nella giurisprudenza di legittimità. In "Diritto delle relazioni industriali", XV, 2005, n. 3, p. 621-661.

12.05; licenziamento; cessazione del rapporto di lavoro; diritto del lavoro; diritto giurisprudenziale; L. n. 604/1966

Bfgp: Per. It., Cod. 37923

13 LAVORO E OCCUPAZIONE

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

13.01.1 Economia del lavoro

Fadda Sebastiano. Per una integrazione tra politiche del lavoro e politiche di sviluppo. In "Argomenti", 2005, n. 14, p. 5-26.

13.01.1; politica del lavoro; politica dell'occupazione; politica di sviluppo; mercato del lavoro; servizi per l'occupazione; UE

Il paper sottolinea il limite fondamentale della Strategia europea per l'occupazione rilanciata a Lisbona nel 2000, che è quello di essere un insieme di politiche esclusivamente orientate sul lato dell'offerta. La prima sezione del paper descrive come si siano sviluppate le modalità di connessione tra politiche del lavoro e politiche di sviluppo nell'azione dell'Unione europea. La seconda sezione mette in luce i legami reciproci tra queste due politiche, che devono integrarsi in una strategia che colleghi e coordini tutte le misure che abbiano un impatto sul mercato del lavoro, sull'organizzazione industriale, sull'evoluzione del sistema economico. La terza sezione suggerisce uno schema di analisi delle esistenti forme di governance e come l'integrazione tra le politiche possa riflettersi in nuove forme di governance, sia dal punto di vista dei contenuti che da quello della struttura istituzionale. L'autore individua nello schema predisposto per il sistema dei servizi per l'impiego il tentativo più significativo di integrazione tra politiche di sviluppo e politiche del lavoro. [CS]

Bfgp: Per. It., Cod. 37948

13.01.2 Mercato del lavoro

Dare l'esempio : buone pratiche di gestione e sviluppo delle risorse umane : il caso Telecom Italia / a cura di Claudia Piccardo, Carla Muscatello, Carla Trevisani. Milano : Raffaello Cortina, 2006. XXXI, 194 p. (Individuo gruppo organizzazione. Theatrum). 88-6030-001-0.

13.01.2; risorse umane; gestione delle risorse umane; formazione professionale; Telecom Italia

Si documenta un'esperienza sia di ricerca sia di formazione che ha

avuto come protagonista la famiglia professionale Risorse umane di Telecom Italia: i diretti protagonisti raccontano alcuni dei progetti realizzati in tutte le aree della gestione delle risorse umane. La ricchezza di questo percorso è un esempio prezioso per chiunque si occupi di problemi organizzativi e ritenga fondamentale, per lo sviluppo delle organizzazioni, la creazione di vere e proprie comunità di apprendimento. Il volume contiene la narrazione, da parte dei protagonisti, di alcuni progetti realizzati nelle aree HR, offrendo la possibilità di condividere e approfondire le questioni affrontate per sostenere la crescita di questa famiglia professionale. La descrizione delle attività svolte e dei traguardi raggiunti è accompagnata dal commento dei ricercatori che queste esperienze hanno raccolto in forma di casi didattici ed è corredata da un commento teorico pratico. [RR]

Bfgp: L-IV-130, Cod. 37939

13.01.3 Occupazione

Tronti Leonello; Ceccato Francesca. Il lavoro atipico in Italia: caratteristiche, diffusione e dinamica. In "Argomenti", 2005, n. 14, p. 27-58.

13.01.3; occupazione precaria; contratto di lavoro; flessibilità del lavoro; mercato del lavoro; orario di lavoro; L. n. 30/2003

Negli ultimi anni i contratti di lavoro flessibile, non standard hanno assunto crescente importanza in molti Paesi dell'OCSE. Ciò ha reso difficile per gli statistici applicare classificazioni standard per misurare ed analizzare gli sviluppi del mercato del lavoro. Il paper presenta una nuova classificazione del lavoro atipico sviluppata dall'ISTAT. Esso utilizza questa classificazione per individuare e analizzare l'elevato numero di rapporti di lavoro atipici dopo la Legge 30/2003 (la cosiddetta "Legge Biagi"). I parametri su cui si basa tale classificazione riguardano il grado di stabilità dell'impiego, il regime orario di lavoro ed il riconoscimento dei diritti sociali.

Quindi gli autori misurano i livelli delle posizioni lavorative atipiche nel 2001, che è considerato un anno di benchmark, in quanto caratterizzato da un'ampia disponibilità di informazioni; infine descrivono gli sviluppi di tali posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo nel periodo 1996-2003. L'incremento del lavoro dipendente in tale periodo è stato trainato dalle posizioni lavorative dipendenti atipiche, ma con una decelerazione nel 2003. Secondo questa classificazione, il mercato del lavoro italiano mostra di essere caratterizzato da 22 differenti contratti di lavoro da cui possono originarsi 48 diverse forme atipiche di rapporto di lavoro. Il carattere atipico del lavoro dipendente in Italia è basato soprattutto sullo sviluppo di forme contrattuali parzialmente atipiche, caratterizzate soprattutto da una maggiore flessibilità nell'orario di lavoro. [CS]

Bfgp: Per. It., Cod. 37949

Au-delà du genre, l'emploi / introduction de Érika Flahault; [textes de] Yvonne Guichard-Claudic ... [et al.]. In "Formation emploi", 2005, n. 91, p. 5-122.

13.01.3; occupazione; donna; lavoratrice; eguaglianza di opportunità; eguaglianza di trattamento; discriminazione fondata sul sesso; Francia; Svizzera

Si affronta il tema della disparità di occupazione tra donne e uomini. Per S. Pochic le opportunità d'investimento nel lavoro, mobilità, formazione, e dunque di carriera non sono aperte in ugual modo alle donne ed agli uomini. O. Hidri afferma che le differenze tra uomini e donne condizionano gli orientamenti e le carriere tanto che, alcune giovani donne ricercano nelle pratiche sportive altri vantaggi per una loro futura professione. Y. Guichard-Claudic sostiene che le donne e gli uomini non si proiettano allo stesso modo nella loro attività lavorativa e nella divisione tra vita professionale e privata. Come portare le prove di una discriminazione sessista all'interno delle imprese? Questo è il quesito

che si pone R. Sénac-Slawinski. [GV]

Bfgp: Per. St., Cod. 37930

13.02 Qualificazione professionale e collocamento

13.02.4 Collocamento

Calza Bini Paolo; Pellegrini Fulvio. I servizi per l'impiego nelle aree metropolitane. Prime riflessioni. In "Argomenti", 2005, n. 14, p. 59-83.

13.02.4; servizi per l'occupazione; flessibilità del lavoro; mercato del lavoro; politica del lavoro; zona urbana; L. n. 30/2003; D. lgs. n. 276/2003

Obiettivo dell'articolo è quello di avviare una riflessione sulle caratteristiche, sulle problematiche e sulle prospettive dei servizi per l'impiego in ambito metropolitano. La riforma del mercato del lavoro, promossa dalla Legge n. 30/2003 e dal Decreto legislativo n. 276/2003, che ha reso il mercato del lavoro più simile a quello di altri settori dell'economia, trova nelle metropoli italiane un particolare terreno di applicazione caratterizzato da specificità e peculiarità dalle quali trae origine il ragionamento degli autori. Dopo una sintetica esposizione dei caratteri distintivi delle metropoli rispetto ai più generali contesti urbani, vengono descritti gli aspetti caratterizzanti in ambito metropolitano delle politiche attive del lavoro e delle forme organizzative che presiedono e facilitano la loro implementazione. Si sottolinea la necessità che nelle aree urbane si passi da una configurazione dei servizi per l'impiego trainata dall'offerta, sovente indifferente ai bisogni territoriali, ad una configurazione trainata dalla domanda, che proprio sulla base dell'analisi di tali bisogni possa costruire la propria trasformazione organizzativa. [CS]

Bfgp: Per. It., Cod. 37950

Petersen Trond; Saporta Ishak; Seidel Marc-David L. Getting hired: sex and race. In "Industrial relations", 44, 2005, n. 3, p.

416-443.

13.02.4; collocamento; condizioni di assunzione; contratto di lavoro; eguaglianza di opportunità; eguaglianza di trattamento; donna; lavoratrice; razza; USA

Bfgp: Per. St., Cod. 37964

13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

13.03.2 Organizzazione del lavoro

Haddon Leslie; Brynin Malcolm. The character of telework and the characteristics of teleworkers. In "New technology, work and employment", 20, 2005, n. 1, p. 34-46.

13.03.2; telelavoro; lavoro a domicilio; organizzazione del lavoro; tecnologia dell'informazione; Bulgaria; Germania; Israele; Italia; Norvegia; Regno Unito

Bfgp: Per. St., Cod. 37962

Gorgeu Armelle; Mathieu René. Teamwork in factories within the French automobile industry. In "New technology, work and employment", 20, 2005, n. 2, p. 88-101.

13.03.2; lavoro di équipe; gestione delle risorse umane; management della produzione; qualificazioni; industria dei veicoli a motore; Francia

L'articolo analizza il lavoro di gruppo nell'industria automobilistica francese, attraverso una serie di studi di caso condotti presso gli stabilimenti Renault, Peugeot-Citroën e Toyota. Esso è stato introdotto con l'obiettivo di ridurre i costi e aumentare la qualità della produzione. Il cambiamento in questo senso ha riguardato il tentativo di fuoriuscita dai criteri organizzativi del taylor-fordismo, applicando quegli approcci integrati, fondati su mix di coinvolgimento e autonomia propri dei sistemi basati sul just-in time. In questo quadro, è andato mutando il quadro del riconoscimento valoriale e dell'inquadramento professionale del lavoro. Da una tendenziale

spersonalizzazione dei rapporti di lavoro e una rigida organizzazione del processo produttivo, il cambiamento di questi anni si è basato sul progressivo riconoscimento delle capacità individuali, e una maggiore importanza assunta dai processi di formazione e qualificazione del personale. [AC]

Bfgp: Per. St., Cod. 37946

Collins Michael. The (not so simple) case for teleworking: a study at Lloyd's of London. In "New technology, work and employment", 20, 2005, n. 2, p. 115-132.

13.03.2; telelavoro; organizzazione del lavoro; flessibilità del lavoro; produttività; tecnologia dell'informazione; Regno Unito

Lo sviluppo dell'information technology ha portato in questi anni ad un maggiore riconoscimento delle potenzialità del telelavoro, come nuova forma di flessibilità del lavoro, per una migliore conciliabilità tra esigenza lavorative e vita familiare. L'articolo riporta i risultati di uno studio di caso sul telelavoro condotto presso i Lloyd's di Londra. Tra le risultanze di maggiore interesse, lo studio ha messo in evidenza come questa forma di organizzazione del lavoro non implichi una diminuzione della produttività, ma anzi un suo innalzamento rispetto alle medie fatte registrare in ufficio. [AC]

Bfgp: Per. St., Cod. 37947

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

13.06.1 Relazioni di lavoro

Kaufman Bruce E. Clark Kerr and the Founding of the Berkeley IIR: a celebratory remembrance. In "Industrial relations", 44, 2005, n. 3, p. 405-415.

13.06.1; relazioni di lavoro; teoria economica; storia; USA; Kerr Clark

Bfgp: Per. St., Cod. 37963

Stango Angelo. Sistema delle

relazioni industriali e gestione del personale alla Indesit Company. In "Diritto delle relazioni industriali", XV, 2005, n. 3, p. 757-766.

13.06.1; relazioni di lavoro; gestione del personale; gestione delle risorse umane; partecipazione dei lavoratori; comitato d'impresa; Indesit Company

La Indesit Company è un'azienda dalle dimensioni internazionali che ha saputo restare strettamente radicata nel territorio dove opera, preservando i valori del suo fondatore Aristide Merloni. Le risorse umane sono considerate un fattore strategico dell'attività d'impresa, pertanto è stato istituito un Comitato risorse umane composto dai membri del Consiglio di amministrazione e da altri soggetti esterni. L'azienda è impegnata non solo nella valutazione ma anche nello sviluppo del personale: il principale strumento impiegato in tal senso è la "job rotation", da cui passano i piani di carriera individuali, spesso caratterizzati da incarichi internazionali. Il rapporto con i sindacati si svolge sia a livello nazionale che territoriale e aziendale; il sistema di relazioni industriali, articolato sui piani informativo, partecipativo e premiante, è improntato al coinvolgimento, alla condivisione, al pragmatismo e, appunto, alla partecipazione, valori perseguiti anche tramite la contrattazione di secondo livello. Nel 1996 è stato istituito il CAE (Comitato aziendale europeo) e nel 2001 è stato sottoscritto il «Codice di condotta», con l'obiettivo dell'incremento del benessere delle comunità in cui opera l'impresa e in vista del rispetto degli standard fondamentali in materia di lavoro sanciti dall'Organizzazione internazionale del lavoro. [FG]

Bfgp: Per. It., Cod. 37925

13.06.3 Sindacalismo

Biétry Franck. Les syndicats à l'heure des réseaux. In "Revue française de gestion", 31, 2005, n. 157, p. 79-102.

13.06.3; sindacato; sindacalismo; risorse umane; relazioni di lavoro; tecnologia dell'informazione; Francia

Bfgp: Per. St., Cod. 37894

Wheeler Hoyt. Producers of the world unite! A return of reformist unionism?. In "Labor studies journal", 29, 2004, n. 3, p. 81-100.

13.06.3; sindacalismo; sindacato; sviluppo economico e sociale; riforma sociale; USA

Gli attuali sindacati americani possono imparare molto dal passato. In particolare, i Cavalieri del lavoro offrono affascinanti possibilità come modello alternativo di sindacato. Dato l'attuale stato del movimento lavoratori degli Stati Uniti, e anche in molti altri paesi, ha senso prestare attenzione alle idee dei Cavalieri. Questo non vuol dire adottare il riformismo come direzione strategica di sindacato. Invece vuol dire muoversi verso strategie riformiste, che sono già perseguite, da ruoli secondari a ruoli più preminenti. Inoltre la salvezza sta nell'adottare simultaneamente una varietà di approcci strategici mentre si mantiene una ferma nozione degli scopi basilari del movimento (Wheeler 2002). [CN]

Bfgp: Per. St., Cod. 37915

Bryson Alex; Gomez Rafael. Why have workers stopped joining unions? The rise in never-membership in Britain. In "British journal of industrial relations", 43, 2005, n. 1, p. 67-92.

13.06.3; sindacalizzazione; sindacato; lavoratore non sindacalizzato; Regno Unito

Bfgp: Per. St., Cod. 37951

Rhomberg Chris; Simmons Louise. Beyond strike support: labor-community alliances and democratic power in New Haven. In "Labor studies journal", 30, 2005, n. 3, p. 21-47.

13.06.3; sindacato; organizzazione volontaria; livello locale; democrazia; USA

Gli autori focalizzano l'attenzione sulle forme di cooperazione locale tra lavoratori a basso reddito e residenti, attraverso la collaborazione tra le organizzazioni sindacali e le organizzazioni di volontariato. L'analisi guarda alle nuove forme di organizzazioni degli interessi che sembrano tenere insieme la dimensione della rappresentanza del lavoro con la promozione del dialogo e della mutualità sociale a livello locale. Il lavoro, condotto attraverso uno studio di caso nel Connecticut, mostra come per i sindacati la possibilità di stabilire nuove strategie di radicamento nella maglie delle società locali, dipenda anche dalle forme di collaborazione con le organizzazioni del volontariato di base. In questo modo, possono essere meglio tutelati gli interessi di quei gruppi di lavoratori, spesso caratterizzati da carriere lavorative instabili o ai margini del mercato del lavoro. [AC]

Bfgp: Per. St., Cod. 37944

Chang Tracy F.H. Local union leaders' conception and ideology of stewards' role. In "Labor studies journal", 30, 2005, n. 3, p. 49-71.

13.06.3; funzionario sindacale; sindacato; ruolo del sindacato; livello locale; USA

Lo studio si propone di investigare i modi attraverso cui i leaders locali sindacali concepiscono il loro ruolo. Dalle interviste effettuate presso un campione di 285 responsabili locali, emerge un quadro delle concezioni prevalentemente orientate a sottolineare il carattere non necessariamente conflittuale del sindacalista. In questo quadro, tuttavia, più che alla contrattazione, organizzazione e azione politica, l'azione prevalente dei sindacalisti sembra riguardare la gestione dei conflitti. Da questo punto di vista, sottolineano gli autori, si avverte l'esigenza di un maggiore impegno verso il rafforzamento delle prerogative della contrattazione e delle attività di interfaccia con gli interlocutori istituzionali. [AC]

Bfgp: Per. St., Cod. 37945

White Michael. Cooperative unionism and employee welfare. In "Industrial relations journal", 36, 2005, n. 5, p. 348-366.

13.06.3; sindacalismo; ruolo del sindacato; associazione dei lavoratori; strategia dell'impresa; Regno Unito

Il testo si pone come obbiettivo quello di analizzare, in Gran Bretagna, l'effetto sulle strategie e sull'efficacia nella gestione delle aziende laddove, all'interno, si sviluppano associazioni di lavoratori. All'interno dello stesso contesto viene anche analizzato l'effetto sul costo del lavoro. Il confronto è realizzato in relazione, anche, ad aziende che non hanno avuto formazioni sindacali al loro interno. [CN]

Bfpg: Per. St., Cod. 37941

13.06.4 Formazione sindacale

FAI CISL. Otto anni di formazione sindacale (1997-2005) : la Scuola nazionale di formazione / a cura di Aldo Carera; presentazione di Albino Gorini. Roma : Agrilavoro, stampa 2005. 55 p. (Officine; 5). 88-88110-13-5.

13.06.4; formazione sindacale; centro di formazione; formazione professionale continua

"Otto anni di attività formativa realizzata dalla FAI CISL sin dalla sua costituzione meritano di essere ripercorsi puntualmente in quanto costituiscono un'esperienza preziosa, forse unica, del sostegno che la formazione può dare nel rafforzare sul campo della tutela del lavoro l'accorpamento tra federazioni dotate di solidi precedenti storici e di molte condivisioni attuali. Questo contributo alla maturazione di una identità comune si è fondato su di un progetto centrato su due obiettivi: il rafforzamento nei dirigenti e nei soci di quella cultura CISL in cui la FAI si è riconosciuta sin dalle origini; la valorizzazione della ricchezza sindacale delle tante e articolate modalità di lavoro rappresentate dalla categorie e su di essa rafforzare il rapporto con i

lavoratori e la base sindacale". Il capitolo introduttivo ricostruisce il passaggio dall'organizzazione della formazione nella neo costituita FAI (1997) sino alla Scuola nazionale di formazione FAI che ha preso le mosse nel 2003 sotto la direzione di Giampiero Bianchi. Segue una cronologia delle attività formative realizzate tra il 1997 e il 2004. In Appendice una nota sul "Patrimonio culturale della Scuola nazionale e del Servizio Documentazione FAI" che è costituito dal "Fondo archivistico FISBA", dal "Fondo archivistico FULPIA-FAT", dal "Fondo archivistico Solidarnosc", dal "Fondo librario e archivistico Silvio Costantini", dalla "Biblioteca del Servizio di documentazione". [LO]

Bfpg: CC-III-55, Cod. 37932

13.06.5 Contrattazione collettiva

National accord provides security for telemarketing workers. In "European industrial relations review", 2005, n. 378, p. 27-29.

13.06.5; contrattazione collettiva; accordo collettivo; contratto di lavoro; telecomunicazioni; occupazione temporanea; Spagna
Bfpg: Per. St., Cod. 37890

13.06.6 Conflitti di lavoro

Vallebona Antonio. Conflitto e partecipazione. In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXIV, 2005, n. 3, p. 307-315.

13.06.6; conflitto di lavoro; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro; partecipazione dei lavoratori

Riprendendo le parole di Giovanni Paolo II secondo il quale "il comunismo è stato un male necessario", l'autore sostiene che anche il modello lavoristico esasperatamente conflittuale, figlio della stessa ideologia, è stato un male necessario per la tutela dei lavoratori. Per molti anni il conflitto è stato considerato un bene, anche nella sua esasperazione, poiché la condizione dei lavoratori appariva talmente disastrosa da esigere

quanti più cambiamenti e tutele possibili. Dalla fine degli anni Settanta l'anima conflittuale del diritto del lavoro è stata affiancata e temperata da una diversa anima solidaristica, attenta alle interrelazioni tra la disciplina del lavoro da un lato e il funzionamento dell'impresa e del complessivo sistema economico dall'altro, nella consapevolezza che tale funzionamento condiziona la stessa possibilità di effettiva soddisfazione degli interessi dei lavoratori. L'ampio coinvolgimento dell'autonomia collettiva ha indicato il superamento del precedente modello esasperatamente conflittuale. Dalla fine degli anni Novanta il legislatore è intervenuto ripetutamente al fine di ridurre la mole esorbitante del contenzioso giurisdizionale: le norme entrate in vigore in questo ambito hanno attestato il superamento dell'idolatria per il conflitto e il progressivo affermarsi del valore della certezza. Il primo secolo del nuovo millennio richiede una riduzione del conflitto con un lucido impegno per la pacificazione sociale, sia mediante istituti partecipativi, sia mediante la semplificazione e la stabilità dell'ordinamento anche per mezzo di norme idonee a creare certezza. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 37968

13.06.7 Partecipazione dei lavoratori

Pedrazzoli Marcello. Partecipazione, costituzione economica e art. 46 della Costituzione. Chiose e distinzioni sul declino di un'idea. In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXIV, 2005, n. 4, p. 427-453.

13.06.7; partecipazione dei lavoratori; contrattazione collettiva; cogestione; divulgazione dell'informazione; Costituzione italiana

La partecipazione non può essere ridotta alla sua versione "debole" ossia a forme di informazione-consultazione. Per partecipazione dei lavoratori nella gestione delle imprese devono intendersi i procedimenti o congegni

di attribuzione di competenze normative in virtù dei quali i lavoratori (e/o loro rappresentanti) concorrono alla formazione di regole (decisioni) destinate a disciplinare le loro condizioni di lavoro e di vita. A questo secondo ed autentico tipo di partecipazione fa riferimento l'art. 46 Cost., che non a caso contempla una riserva di legge in materia. Solo il legislatore, infatti, potrebbe soddisfare l'esigenza di bilanciamento di beni, valori e interessi di rango costituzionale che verrebbero coinvolti qualora s'intendesse dare piena e coerente attuazione alla disposizione costituzionale. L'orientamento prevalente a livello europeo converge su di un'accezione della partecipazione in senso debole. Cionondimeno si potrebbe tentare di salvare lo spirito della partecipazione intendendo l'informazione-consultazione quale obbligo a trattare in vista di un sicuro esito della contrattazione collettiva. Si supererebbe così la debolezza propria di quest'ultima: il rischio del mancato conseguimento dell'esito regolativo, derivante dalla conservazione in capo alle parti sociali dell'ultima decisione e della facoltà di ricorrere alla lotta. [FG]

Bfgp: Per. It., Cod. 37921

13.07 Salari e sistemi di remunerazione

European minimum wage survey. In "European industrial relations review", 2005, n. 379, p. 17-28.

13.07; salario minimo; sistema di remunerazione; contrattazione collettiva; UE. Stati membri

Bfgp: Per. St., Cod. 37891

13.11 Professioni

13.11.1 Professione

Prenna Lino. La professione come cura del mondo. In "Studium", 101, 2005, n. 5, p. 645-652.

13.11.1; professione; atteggiamento verso il lavoro; sociologia del lavoro

Una ricerca del profilo teorico della

"professione", iscritto negli scenari culturali e sociali aperti alla modernità, non può prescindere dalle suggestioni del pensiero weberiano. Il tema della professione fu infatti sviluppato da Weber in due conferenze tenute a Monaco tra il 1917 e il 1919. Il sociologo tedesco racchiude nella parola "Beruf", che nella lingua tedesca vuol dire professione ma anche vocazione, la sua concezione di una nuova valutazione del lavoro quotidiano, desunta dal ritrovato significato religioso del concetto di "professione". L'adempimento del proprio dovere nell'attività professionale è l'espressione più alta della responsabilità e il contenuto stesso dell'ascesi laica del lavoro, intesa come responsabilità del mondo che all'uomo è stato consegnato e che si è chiamati, per vocazione, a organizzare, a ordinare, a umanizzare, in una sola parola a curare. La professione, in quanto pratica della cura, è vocazione mondana, chiamata a occuparsi e preoccuparsi del mondo, si manifesta nella premura, nella protezione, è conservazione, vigilanza e custodia operosa, ma anche affanno ansia, inquietudine. Nell'attività politica, la cura si esprime nella gestione, nella direzione, nel governo del mondo, nel quale l'avvento della modernità ha sostituito il primato del soggetto e della coscienza alle ragioni oggettive della metafisica, caricando l'uomo dell'elaborazione di una rinnovata intelligenza della realtà, provvisoria e disancorata dalle antiche certezze. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37958

14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

14.04 Donne

Kirton Gill. The influences on women joining and participating in unions. In "Industrial relations journal", 36, 2005, n. 5, p. 386-401.

14.04; donna; lavoratrice; sindacato; sindacalizzazione; partecipazione dei lavoratori; Regno Unito

Bfgp: Per. St., Cod. 37942

Maruani Margaret. Hommes et femmes au travail. In "Projet", 2005, n. 287, p. 37-41.

14.04; donna; lavoratrice; discriminazione fondata sul sesso; eguaglianza di opportunità; eguaglianza di trattamento; mercato del lavoro; Francia

Bfgp: Per. St., Cod. 37897

14.09 Migrazione

Ciriacono Salvatore. Migration, minorities and technology transfer in early modern Europe. In "The journal of European economic history", 34, 2005, n. 1, p. 43-64.

14.09; migrazione; trasferimento di tecnologia; gruppo minoritario; storia; Europa

Bfgp: Per. It., Cod. 37896

Indice degli autori

A

Abbafati Cristiana: 37957 (06.02)
Afferrante Michele: 37912 (05.04)

B

Bajic Vesna: 37973 (04.02)
Barcellona Pietro: 37912 (05.04)
Biétry Franck: 37894 (13.06.3)
Bolognani Mario: 37953 (08.15)
Bombelli Maria Cristina: 37954 (06.09)
Bondone Attilio: 37952 (06.01)
Brynin Malcolm: 37962 (13.03.2)
Bryson Alex: 37951 (13.06.3)

C

Calcaterra Luca: 37923 (12.05)
Calza Bini Paolo: 37950 (13.02.4)
Campbell Alan: 37916 (03.01)
Caravella Carmelo: 37893 (08.17)
Carera Aldo: 37932 (13.06.4)
Carà Giuseppe: 37928 (03.03)
Castro Maurizio: 37956 (04.03)
Ceccato Francesca: 37949 (13.01.3)
Chang Tracy F.H: 37945 (13.06.3)
Ciampa Maurizio: 37912 (05.04)
Ciriacono Salvatore: 37896 (14.09)
Colajanni Napoleone: 37937 (03.01)
Collins Michael: 37947 (13.03.2)
Colombo Diego: 37935 (08.12)
CONFAP: 37952 (06.01)
Corti Matteo: 37969 (12.05)

D

Daugareilh Isabelle: 37960 (03.04)
De Rosa Giuseppe: 37927 (05.04)
De Vincenzi Roberto: 37957 (06.02)

E

Elia Leopoldo: 37889 (04.04)

F

Fadda Sebastiano: 37948 (13.01.1)
FAI CISL: 37932 (13.06.4)
Fano Ester: 37970 (05.04)
Flahault Érika: 37930 (13.01.3)
Franzini Maurizio: 37929 (04.03)
Freysinet Jacques: 37895 (04.03)

G

Gaiani Lorenzo: 37919 (04.04)
Girelli Laura: 37954 (06.09)
Gomez Rafael: 37951 (13.06.3)
Gorgeu Armelle: 37946 (13.03.2)
Gorini Albino: 37932 (13.06.4)
Guichard-Claudic Yvonne: 37930 (13.01.3)

H

Haddon Leslie: 37962 (13.03.2)
Hansez I.: 37931 (12.05)
Harris Lloyd C: 37961 (03.04)

K

Kaufman Bruce E: 37963 (13.06.1)
Kirton Gill: 37942 (14.04)
Kolakowski Leszek: 37967 (05.02)

L

Laterza Alessandro: 37918 (05.04)
Lenway Stefanie Ann: 37955 (04.03)
Lo Faro Antonio: 37959 (03.04)
Loreto Fabrizio: 37965 (05.02)
Losurdo Domenico: 37913 (05.04)
Lupo Salvatore: 37929 (04.03)

M

Maruani Margaret: 37897 (14.04)
Marzanati Anna: 37966 (02.17)
Mathieu René: 37946 (13.03.2)
McIlroy John: 37916 (03.01)
Medioli Giovanni: 37917 (09.04)
Meschieri Marinella: 37892 (08.17)
Monti Paola: 37971 (09.05)
Moriguchi Chiaki: 37898 (12.05)
Murtha Thomas P.: 37955 (04.03)
Muscatello Carla: 37939 (13.01.2)

N

Nadalet Sylvain: 37959 (03.04)
Novacco Nino: 37926 (03.02)

O

Ogbonna Emmanuel: 37961 (03.04)

P

Pavone Claudio: 37970 (05.04)
Pedrazzi Luigi: 37934 (05.04)
Pedrazzoli Marcello: 37921 (13.06.7)
Pellegrini Fulvio: 37950 (13.02.4)
Pellizzoni Luigi: 37975 (05.03)
Petersen Trond: 37964 (13.02.4)
Piccardo Claudia: 37939 (13.01.2)
Piluso Giandomenico: 37911 (09.04)
Prandini Riccardo: 37933 (04.01)
Prenna Lino: 37958 (13.11.1)

R

Rhomberg Chris: 37944 (13.06.3)
Ricoveri Giovanna: 37936 (03.01)
Ridolfi Maurizio: 37940 (05.02)

S

Sale Giovanni: 37938 (04.04)
Santoni Francesco: 37922 (04.02)
Sapelli Giulio: 37955 (04.03)
Saporta Ishak: 37964 (13.02.4)
Scoppola Pietro: 37938 (04.04)
Seidel Marc-David L: 37964

(13.02.4)

Simmons Louise: 37944 (13.06.3)
Solari Luca: 37954 (06.09)
Spencer Jennifer W.: 37955 (04.03)
Stango Angelo: 37925 (13.06.1)
Stone Katherine V.W: 37920 (04.01)
SVIMEZ: 37926 (03.02)

T

Tarrow Sidney: 37974 (05.03)
Teubner Gunther: 37933 (04.01)
Trentin Bruno: 37972 (04.02)
Trevisani Carla: 37939 (13.01.2)
Tronti Leonello: 37949 (13.01.3)
Tullini Patrizia: 37924 (04.01)

V

Vallebona Antonio: 37968 (13.06.6)
Veca Salvatore: 37943 (05.04);
37910 (05.04); 37914 (05.04)

W

Wheeler Hoyt: 37915 (13.06.3)
White Michael: 37941 (13.06.3)

Indice dei soggetti**A**

accordo collettivo: 37890 (13.06.5)
 ambiente: 37936 (03.01)
 amministrazione pubblica: 37956 (04.03)
 Asia: 37937 (03.01)
 associazione dei lavoratori: 37941 (13.06.3)
 atteggiamento verso il lavoro: 37958 (13.11.1)

B

banca: 37911 (09.04)
 banca commerciale: 37911 (09.04)
 Belgio: 37931 (12.05)
 Benedetto XV, papa: 37938 (04.04)
 Bulgaria: 37962 (13.03.2)

C

cambiamento sociale: 37972 (04.02)
 capitalismo: 37936 (03.01); 37937 (03.01); 37911 (09.04)
 cattolico: 37938 (04.04); 37934 (05.04)
 centro di formazione: 37952 (06.01); 37932 (13.06.4)
 cessazione del rapporto di lavoro: 37923 (12.05)
 Chiesa cattolica: 37938 (04.04); 37919 (04.04); 37927 (05.04); 37934 (05.04)
 cittadinanza: 37966 (02.17)
 città: 37966 (02.17)
 cogestione: 37921 (13.06.7)
 collocamento: 37964 (13.02.4)
 comitato d'impresa: 37960 (03.04); 37925 (13.06.1)
 commercio: 37917 (09.04)
 commercio internazionale: 37971 (09.05)
 comunismo: 37916 (03.01)
 concorrenza: 37971 (09.05)
 condizioni di assunzione: 37964 (13.02.4)
 condizioni di lavoro: 37931 (12.05)
 conflitto di lavoro: 37968 (13.06.6)
 conflitto sociale: 37972 (04.02)
 contrattazione collettiva: 37960 (03.04); 37892 (08.17); 37893 (08.17); 37890 (13.06.5); 37921 (13.06.7); 37891 (13.07)
 contratto di lavoro: 37892 (08.17); 37893 (08.17); 37949 (13.01.3); 37964 (13.02.4); 37890 (13.06.5)
 controllo di qualità: 37971 (09.05)
 cooperativa: 37924 (04.01)
 costituzione: 37889 (04.04)
 Costituzione italiana: 37966 (02.17);

37921 (13.06.7)

D

D. lgs. n. 276/2003: 37950 (13.02.4)
 danno ambientale: 37935 (08.12)
 De Gasperi Alcide: 37889 (04.04)
 democrazia: 37966 (02.17); 37919 (04.04); 37940 (05.02); 37944 (13.06.3)
 Direttiva 1994/45/CE: 37960 (03.04)
 diritti civili: 37972 (04.02); 37913 (05.04)
 diritti dei lavoratori: 37969 (12.05); 37968 (13.06.6)
 diritti umani: 37910 (05.04)
 diritto: 37933 (04.01)
 diritto costituzionale: 37933 (04.01)
 diritto del lavoro: 37959 (03.04); 37960 (03.04); 37920 (04.01); 37924 (04.01); 37969 (12.05); 37923 (12.05); 37968 (13.06.6)
 diritto delle società: 37924 (04.01)
 diritto di sciopero: 37922 (04.02)
 diritto giurisprudenziale: 37923 (12.05)
 diritto internazionale: 37959 (03.04); 37960 (03.04)
 discriminazione fondata sul sesso: 37930 (13.01.3); 37897 (14.04)
 divulgazione dell'informazione: 37921 (13.06.7)
 donna: 37973 (04.02); 37930 (13.01.3); 37964 (13.02.4); 37942 (14.04); 37897 (14.04)
 Dossetti Giuseppe: 37934 (05.04)

E

ecologia: 37936 (03.01)
 economia: 37937 (03.01)
 eguaglianza di opportunità: 37973 (04.02); 37930 (13.01.3); 37964 (13.02.4); 37897 (14.04)
 eguaglianza di trattamento: 37930 (13.01.3); 37964 (13.02.4); 37897 (14.04)
 esportazione: 37971 (09.05)
 etica: 37943 (05.04); 37927 (05.04); 37912 (05.04)
 Europa: 37896 (14.09)
 Europa orientale: 37973 (04.02)

F

famiglia: 37961 (03.04)
 filosofia: 37919 (04.04); 37967 (05.02); 37970 (05.04); 37927 (05.04); 37910 (05.04); 37912 (05.04); 37913 (05.04); 37914 (05.04)
 flessibilità del lavoro: 37949 (13.01.3); 37950 (13.02.4); 37947 (13.03.2)
 formazione in azienda: 37954 (06.09)
 formazione individuale: 37954

(06.09)

formazione professionale: 37952 (06.01); 37954 (06.09); 37939 (13.01.2)
 formazione professionale continua: 37932 (13.06.4)
 formazione sindacale: 37932 (13.06.4)
 Francia: 37916 (03.01); 37895 (04.03); 37930 (13.01.3); 37946 (13.03.2); 37894 (13.06.3); 37897 (14.04)
 FSE: 37957 (06.02)
 funzionario sindacale: 37945 (13.06.3)
 funzione pubblica: 37895 (04.03)

G

Germania: 37969 (12.05); 37962 (13.03.2)
 gestione del personale: 37925 (13.06.1)
 gestione delle risorse umane: 37898 (12.05); 37939 (13.01.2); 37946 (13.03.2); 37925 (13.06.1)
 gruppo minoritario: 37896 (14.09)

I

impresa: 37918 (05.04); 37898 (12.05)
 impresa commerciale: 37917 (09.04)
 impresa familiare: 37961 (03.04)
 impresa multinazionale: 37959 (03.04); 37960 (03.04)
 INAIL: 37956 (04.03)
 Indesit Company: 37925 (13.06.1)
 industria chimica: 37935 (08.12)
 industria dei veicoli a motore: 37946 (13.03.2)
 industria informatica: 37953 (08.15)
 INPS: 37956 (04.03)
 inquinamento: 37935 (08.12)
 insegnante: 37931 (12.05)
 interruzione di carriera: 37931 (12.05)
 Israele: 37962 (13.03.2)
 Italia: 37969 (12.05); 37962 (13.03.2)

K

Kerr Clark: 37963 (13.06.1)

L

L. n. 146/1990: 37922 (04.02)
 L. n. 30/2003: 37892 (08.17); 37893 (08.17); 37949 (13.01.3); 37950 (13.02.4)
 L. n. 604/1966: 37923 (12.05)
 L. n. 83/2000: 37922 (04.02)
 lavoratore non sindacalizzato: 37951 (13.06.3)
 lavoratrice: 37930 (13.01.3); 37964 (13.02.4); 37942 (14.04); 37897

(14.04)
 lavoro a domicilio: 37962 (13.03.2)
 lavoro di équipe: 37946 (13.03.2)
 legislazione del lavoro: 37892
 (08.17); 37893 (08.17)
 libertà: 37972 (04.02); 37910
 (05.04); 37912 (05.04); 37913
 (05.04)
 licenziamento: 37969 (12.05);
 37923 (12.05)
 livello locale: 37957 (06.02); 37944
 (13.06.3); 37945 (13.06.3)
 lotta contro la povertà: 37928
 (03.03)

M

management della produzione:
 37946 (13.03.2)
 marketing: 37917 (09.04)
 Marx Karl: 37914 (05.04)
 Mediobanca: 37911 (09.04)
 mercato: 37911 (09.04)
 mercato del lavoro: 37920 (04.01);
 37973 (04.02); 37948 (13.01.1);
 37949 (13.01.3); 37950 (13.02.4);
 37897 (14.04)
 mercato internazionale: 37917
 (09.04)
 metodo di ricerca: 37967 (05.02);
 37914 (05.04)
 metodo pedagogico: 37954 (06.09)
 Mezzogiorno: 37926 (03.02)
 migrazione: 37896 (14.09)
 Milano: 37935 (08.12)
 mobbing: 37973 (04.02)
 mobilità della manodopera: 37959
 (03.04)
 modernizzazione: 37927 (05.04)
 mondializzazione dell'economia:
 37928 (03.03); 37959 (03.04);
 37960 (03.04); 37933 (04.01);
 37974 (05.03); 37943 (05.04)
 Mounier Emmanuel: 37919 (04.04)
 movimento operaio: 37965 (05.02)
 movimento sociale: 37974 (05.03)

N

Norvegia: 37962 (13.03.2)

O

occupazione: 37895 (04.03); 37930
 (13.01.3)
 occupazione precaria: 37920
 (04.01); 37969 (12.05); 37949
 (13.01.3)
 occupazione temporanea: 37890
 (13.06.5)
 orario di lavoro: 37949 (13.01.3)
 organizzazione del lavoro: 37962
 (13.03.2); 37947 (13.03.2)
 organizzazione volontaria: 37944
 (13.06.3)

P

partecipazione dei lavoratori: 37925
 (13.06.1); 37968 (13.06.6); 37921
 (13.06.7); 37942 (14.04)
 partecipazione politica: 37974
 (05.03); 37975 (05.03)
 partecipazione sociale: 37974
 (05.03); 37975 (05.03)
 partito politico: 37938 (04.04);
 37940 (05.02); 37965 (05.02)
 pensionamento anticipato: 37931
 (12.05)
 pianificazione regionale: 37926
 (03.02)
 pianificazione urbana: 37966
 (02.17)
 politica: 37916 (03.01); 37938
 (04.04); 37919 (04.04); 37940
 (05.02); 37970 (05.04); 37910
 (05.04); 37913 (05.04); 37914
 (05.04)
 politica del lavoro: 37957 (06.02);
 37948 (13.01.1); 37950 (13.02.4)
 politica dell'occupazione: 37948
 (13.01.1)
 politica di formazione: 37957
 (06.02)
 politica di sviluppo: 37926 (03.02);
 37948 (13.01.1)
 politica governativa: 37929 (04.03);
 37955 (04.03)
 politica industriale: 37955 (04.03)
 politica sociale: 37928 (03.03);
 37957 (06.02)
 povertà: 37928 (03.03); 37973
 (04.02)
 produttività: 37947 (13.03.2)
 professione: 37958 (13.11.1)
 protezione dell'ambiente: 37936
 (03.01)
 protezione sociale: 37920 (04.01)

Q

qualificazioni: 37946 (13.03.2)

R

razza: 37964 (13.02.4)
 recessione economica: 37898
 (12.05)
 Reggio Emilia: 37956 (04.03)
 Regno Unito: 37916 (03.01); 37961
 (03.04); 37962 (13.03.2); 37947
 (13.03.2); 37951 (13.06.3); 37941
 (13.06.3); 37942 (14.04)
 relazioni di lavoro: 37959 (03.04);
 37895 (04.03); 37963 (13.06.1);
 37925 (13.06.1); 37894 (13.06.3)
 relazioni internazionali: 37910
 (05.04)
 religione: 37970 (05.04); 37934
 (05.04); 37912 (05.04)
 responsabilità sociale: 37918
 (05.04)
 ricerca: 37914 (05.04)
 riforma amministrativa: 37929

(04.03)
 riforma della sicurezza sociale:
 37929 (04.03)
 riforma economica: 37929 (04.03)
 riforma legislativa: 37924 (04.01);
 37929 (04.03)
 riforma sociale: 37940 (05.02);
 37915 (13.06.3)
 risorse umane: 37956 (04.03);
 37939 (13.01.2); 37894 (13.06.3)
 risparmio: 37928 (03.03)
 ruolo del sindacato: 37945
 (13.06.3); 37941 (13.06.3)
 ruolo della donna: 37973 (04.02)

S

salario minimo: 37891 (13.07)
 sanzione: 37922 (04.02)
 sciopero: 37922 (04.02)
 servizi per l'occupazione: 37948
 (13.01.1); 37950 (13.02.4)
 servizi pubblici: 37922 (04.02)
 servizio essenziale: 37922 (04.02)
 settore finanziario: 37911 (09.04)
 settore terziario: 37892 (08.17);
 37893 (08.17)
 sicurezza dell'occupazione: 37969
 (12.05)
 sindacalismo: 37895 (04.03); 37965
 (05.02); 37894 (13.06.3); 37915
 (13.06.3); 37941 (13.06.3)
 sindacalizzazione: 37951 (13.06.3);
 37942 (14.04)
 sindacato: 37894 (13.06.3); 37915
 (13.06.3); 37951 (13.06.3); 37944
 (13.06.3); 37945 (13.06.3); 37942
 (14.04)
 sistema di formazione: 37952
 (06.01)
 sistema di remunerazione: 37891
 (13.07)
 sistema economico: 37937 (03.01)
 socialismo: 37936 (03.01)
 società: 37943 (05.04); 37913
 (05.04)
 sociologia: 37933 (04.01); 37974
 (05.03); 37975 (05.03)
 sociologia del lavoro: 37958
 (13.11.1)
 Spagna: 37890 (13.06.5)
 specializzazione della produzione:
 37971 (09.05)
 stato di salute: 37935 (08.12)
 storia: 37916 (03.01); 37938
 (04.04); 37889 (04.04); 37919
 (04.04); 37940 (05.02); 37967
 (05.02); 37965 (05.02); 37970
 (05.04); 37934 (05.04); 37913
 (05.04); 37898 (12.05); 37963
 (13.06.1); 37896 (14.09)
 strategia dell'impresa: 37955
 (04.03); 37918 (05.04); 37953
 (08.15); 37917 (09.04); 37941
 (13.06.3)

stress: 37931 (12.05)
Sturzo Luigi: 37938 (04.04)
sviluppo dell'organizzazione: 37956
(04.03); 37954 (06.09); 37953
(08.15)
sviluppo economico: 37926 (03.02)
sviluppo economico e sociale:
37973 (04.02); 37915 (13.06.3)
sviluppo regionale: 37926 (03.02)
sviluppo sociale: 37957 (06.02)
Svizzera: 37930 (13.01.3)

T

tecnologia: 37955 (04.03)
tecnologia dell'informazione: 37961
(03.04); 37953 (08.15); 37962
(13.03.2); 37947 (13.03.2); 37894
(13.06.3)
Telecom Italia: 37939 (13.01.2)
telecomunicazioni: 37890 (13.06.5)
telelavoro: 37962 (13.03.2); 37947
(13.03.2)
teoria economica: 37914 (05.04);
37963 (13.06.1)
teoria politica: 37889 (04.04); 37943
(05.04)
trasferimento di tecnologia: 37896
(14.09)
turismo: 37893 (08.17)

U

UE: 37937 (03.01); 37948 (13.01.1)
UE. Stati membri: 37891 (13.07)
USA: 37937 (03.01); 37920 (04.01);
37917 (09.04); 37898 (12.05);
37964 (13.02.4); 37963 (13.06.1);
37915 (13.06.3); 37944 (13.06.3);
37945 (13.06.3)

Z

zona urbana: 37950 (13.02.4)

Indice del numero

Editoriale	p. 3
Sindacalizzare il sindacato	3
Recensioni	4
Il lavoro tra dono e mercato	4
Abstract e segnalazioni	6
02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale	6
02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane	6
03 Sviluppo economico	6
03.01 Economia	6
03.02 Sviluppo economico	6
03.03 Distribuzione del reddito	6
03.04 Economia d'impresa	7
04 Diritto, diritti umani, governo e politica	7
04.01 Diritto	7
04.02 Diritti umani	8
04.03 Governo e amministrazione pubblica	9
04.04 Politica	9
05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti	10
05.02 Cultura e storia	10
05.03 Società e questioni sociali	11
05.04 Filosofia, etica e religione	11
06 Educazione e formazione	13
06.01 Educazione e formazione	13
06.02 Politica dell'educazione e della formazione	13
06.09 Obiettivi e metodi di formazione	13
08 Attività economiche	14
08.12 Industria chimica e petrolchimica	14
08.15 Industria elettrica, elettronica e informatica	14
08.17 Industria alberghiera, turismo e settore terziario	14
09 Commercio	14
09.04 Commercio	14
09.05 Commercio internazionale	15
12 Management	15
12.05 Gestione del personale	15
13 Lavoro e occupazione	15
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità	15
13.01.1 Economia del lavoro	15
13.01.2 Mercato del lavoro	16
13.01.3 Occupazione	16
13.02 Qualificazione professionale e collocamento	17
13.02.4 Collocamento	17
13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro	17
13.03.2 Organizzazione del lavoro	17
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo	17

13.06.1 Relazioni di lavoro	17
13.06.3 Sindacalismo	18
13.06.4 Formazione sindacale	19
13.06.5 Contrattazione collettiva	19
13.06.6 Conflitti di lavoro	19
13.06.7 Partecipazione dei lavoratori	19
13.07 Salari e sistemi di remunerazione	20
13.11 Professioni	20
13.11.1 Professione	20
14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione	20
14.04 Donne	20
14.09 Migrazione	20
Indice degli autori	21
Indice dei soggetti	22